

SuperAbile INAIL

IL MAGAZINE PER LA DISABILITÀ

MAURIZIO CASTELLI

L'uomo che para
con tre gomiti

L'INCHIESTA

Vita dignitosa e di qualità,
per tutti. Expo Aid:
la persona al centro

SOTTO LA LENTE

Il Tenente Colonnello Paglia:
30 anni in carrozzina dopo
la battaglia del Pastificio



*SuperAbile INAIL
ha un'anima di carta:
con 5.000 copie distribuite,
il magazine racconta
la disabilità a 360 gradi*

*SuperAbile INAIL
è un numero verde:
un team di operatori è sempre pronto
a fornirti una risposta
esaustiva e competente
a dubbi e bisogni*

*SuperAbile INAIL
è anche un portale web
su cui trovare
tutte le info
e gli approfondimenti
che cerchi*

Richiedi la tua copia gratuita a
superabilemagazine@inail.it

 **Numero Verde**
800 810 810
PER INFORMAZIONI

Visita il sito web
www.superabile.it

per chiamate dall'estero o dai cellulari
+39 06 45 53 96 07

*Il costo varia a seconda dell'operatore
utilizzato e del proprio piano telefonico.*

SEGUICI SUI SOCIAL



EDITORIALE

di Giuseppe Mazzetti

Direttore centrale prestazioni socio-sanitarie, Inail

25 NOVEMBRE**Le donne con disabilità, vittime invisibili della violenza di genere.
Diamo un nome a questo fenomeno per farle uscire dal sommerso**

Il 25 novembre ricorre la ventiquattresima Giornata internazionale contro la violenza sulle donne ed è importante che la nostra rivista attenzioni la specificità del tema delle discriminazioni multiple, ovvero quelle che interessano le donne quanto a genere e quanto a persone con disabilità. L'articolo 6 della Convenzione ONU del 2006, sui diritti delle persone con disabilità, ne fa una trattazione dedicata, apendo la strada a politiche e azioni che contemplino la molteplicità alla base di molte forme di discriminazione.

Ancora oggi la difficoltà nel reperire i dati aggiornati su questo fenomeno getta un'ombra lunga sull'assenza di adeguati piani di identificazione e prevenzione. L'ultimo rapporto 'ombra' del *Forum italiano sulla Disabilità* di aprile 2023 relativo al monitoraggio della convenzione di Istanbul (sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica), conferma che dal 2014 non sono stati raccolti o pubblicati ulteriori dati statistici.

In realtà le donne con disabilità rischiano un doppio assoggettamento a fenomeni di violenza. Secondo l'Osservatorio sulla violenza contro le donne con disabilità dell'*Associazione Differenza Donne* - che gestisce il numero verde 1522 contro le violenze e lo stalking attivato dal Dipartimento per le Pari Opportunità - oltre il 96% delle donne con disabilità che ha partecipato ai gruppi di sensibilizzazione ha subito almeno una violenza sessuale nella vita. L'isolamento e la paura, la difficoltà o la vergogna inducono a non denunciare o denunciare meno, attivando fenomeni di fuga, piuttosto che di concreto aiuto a combattere il fenomeno. La paura rischia di essere doppiamente negativa: non essere credute o peggio ancora essere abbandonate proprio da chi dovrebbe prendersi 'cura' delle vittime alimenta un meccanismo di soggezione psicologica. Le tipologie dei reati contro le donne con disabilità, analizzati dall'*Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori* (Oscad), organismo interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza dimostrano, infatti, che spesso l'autore dei maltrattamenti è una persona vicina, che gode della fiducia della vittima, un familiare, un amico, un operatore sanitario, un insegnante, un volontario o il caregiver. Ecco il bisogno, ancora una volta, di evidenziare l'importanza di fare rete, in modo che le persone si sentano accolte nell'ambito di progetti multidisciplinari, inducendo alla condivisione e alla sensibilizzazione di queste tematiche. All'interno delle Forze dell'Ordine e nei Servizi Sociali si respira certamente maggiore consapevolezza di questa forma di violenza e la riprova si può cogliere nel fatto che nel 20% dei centri anti-violenza e delle case rifugio in Italia esiste una formazione specifica. In particolare, l'84% dei centri antiviolenza dell'*Associazione nazionale - Donne in Rete contro la violenza* (D.i.Re.), dispone di strumenti e materiali idonei per accogliere le donne con disabilità motoria, sensoriale e cognitiva. Il servizio SuperAbile partecipa all'obiettivo di sensibilizzare e contribuire all'accrescimento di interesse nel contrasto delle discriminazioni multiple, a partire da una maggiore consapevolezza in merito alla complessità di ciascun individuo.

Isolamento e paura, difficoltà o vergogna inducono a non denunciare o denunciare meno, attivando fenomeni di fuga, piuttosto che di concreto aiuto a combattere il fenomeno. È importante fare rete



SOMMARIO

NOVEMBRE 2023

11

**EDITORIALE**

- 3** 25 novembre
di Giuseppe Mazzetti

IL RICORDO

- 5** Giovanni Bissoni,
un uomo giusto. Il ricordo
del cardinale Zuppi
a cura di R. B.

ACCADE CHE...

- 5** Giornata nazionale
per le vittime del lavoro
Festival della cultura
paralimpica
- 6** Dal Comune di Roma
voucher di 500 euro
per lo sport dei ragazzi
con disabilità

L'INCHIESTA

- 8** Vita dignitosa e di qualità,
per tutti. Expo Aid:
la persona al centro
- 12** Verso la riforma
della legge 68/99
di **Rachele Bombace**
e **Manuela Boggia**

INSUPERABILI

- 14** Il portiere che para
con tre gomiti
Intervista a Maurizio Castelli
di **Manuela Boggia**

SOTTO LA LENTE

- 16** Il Tenente Colonnello
Paglia: 30 anni
in carrozzina dopo
la battaglia del Pastificio
di **Silvia Mari**

CRONACHE ITALIANE

- 20** Quando lo sport è vita
a cura di **Inail Calabria**

VISTI DA VICINO

- 22** Anche gli inguaribili non
sono incurabili
di **Michela Coluzzi**

PORTFOLIO

- 24** Portraits

SPORT

- 28** Para Sport Awards 2023
di **Stefano Tonali**

CULTURA

- 30** 'Nata per te', la storia
di Luca e Alba nel film
di Fabio Mollo
di **Lucrezia Leombruni**

- 31** Tre campionesse
paralimpiche nel libro
illustrato di Francesca
Cavallo
di **Chiara Adinolfi**

- 34** 'Memory', una storia
d'amore tra traumi
e demenza
di **L. L.**

- Marina Cuollo, una vita
per l'attivismo contro ogni
discriminazione
di **L. L.**

- 35** Da 'La teoria del tutto'
ad 'Atypical': l'adolescenza
contro ogni limite
di **L. L.**

- Street Radio Ferrara, 12
ragazzi raccontano la città
di **L. L.**

RUBRICHE

- 36** *Inail... per saperne di più*
Il supporto dell'Inail:
misure tecniche
e tecnologiche per
i progetti personalizzati
di reinserimento
e integrazione lavorativa

SuperAbile Inail
Anno I - numero undici, novembre 2023

Direttore: Giuseppe Mazzetti

Direttore responsabile:
Nicola Perrone

Coordinamento grafica:
Giancarlo Bandini

Assistenza grafica:
Josley Paolo De Tommasi

Editore: Istituto Nazionale
per l'Assicurazione contro gli Infortuni
sul Lavoro

In redazione: Andrea Clerici,
Emanuele Nuccitelli, Rachele Bombace,
Chiara Adinolfi, Manuela Boggia,
Michela Coluzzi, Lorena Pagliaro,
Giusy Mercadante, Lucrezia Leombruni,
Laura Monti, Silvia Mari

Hanno collaborato: Stefano Tonali,
del Cip; Massimo Casu, Francesca
Tulli per Nethex; Pamela Maddaloni,
Paola Bonomo, Francesco Brugioni,
Margherita Caristi, Cristina Cianotti,
Francesca Iardino, Liliana Frusteri, Ida
Grande dell'Inail

Redazione: SuperAbile Inail
c/o agenzia di stampa Dire
Corso d'Italia, 38/a – 00198 Roma
E-mail: superabilemagazine@ainail.it

Stampa: Tipografia Inail
Via Boncompagni, 41 – 20139 Milano

Autorizzazione del Tribunale di Roma
numero 2 del 19/1/2023

Per revocare il consenso alla ricezione
della rivista scrivere all'indirizzo
"superabilemagazine@ainail.it", si procederà
alla conseguente cancellazione dei dati
personalisi ai sensi del Reg. UE n. 2016/679

37 Previdenza

Inail garante della salute
'globale' del lavoratore

38 Normative

Lo sport entra nella
Costituzione italiana

39 L'esperto risponde

Inail, lavoro

HASHTAG**40 Mondo app**

StrillOne, l'app che legge
i giornali ai non vedenti

Hi-tech

Al Coach, l'assistente virtuale
per le persone con disturbi
dello spettro autistico

**L'insuperabile leggerezza
dei social**

Io e Maleficent: sul web
Alice racconta la sua
malattia rara

41 Teatro

La diversità in scena
con Up&Down. Dal 2018
Paolo Ruffini racconta la
sindrome di Down

Musica

Da Dalla a Morandi:
la disabilità in musica
in 5 canzoni

Un ringraziamento, per le foto al
Ministero per le Disabilità (pp. 8-11);
Maurizio Castelli (pp. 14-15); Gruppo
Medaglie d'Oro al Valor Militare di Roma
(pp. 16-18); Centro Veterani della Difesa
(p. 19); Inail Calabria (pp. 20-21); Gli
Amici di Luca Onlus e Fulvio De Nigris
(pp. 22-23); Aism – Associazione italiana
sclerosi multipla (pp. 24-27); Cip, team
Bizzi (pp. 28-29).

In copertina: Maurizio Castelli,
l'insuperabile del mese che gioca a calcio
e para con tre gomiti.

IL RICORDO

a cura di **Rachele Bombace**

Giovanni Bissoni, un uomo giusto. Il ricordo del cardinale Zuppi

Una vita spesa in difesa dello spirito universalistico del Servizio sanitario nazionale con uno sguardo sempre attento ai più fragili. Lo scorso 4 ottobre si è spento a Cesenatico Giovanni Bissoni, aveva 70 anni e per 15 è stato assessore regionale alla Sanità in Emilia-Romagna. È stato anche presidente di Agenas e sub commissario per il rientro del debito sanitario della Regione Lazio.

La redazione di Superabile Inail vuole ricordarlo con il messaggio che il cardinale Matteo Zuppi, l'Arcivescovo di Bologna, ha inviato ai funerali: "Ci sono incontri che ci accompagnano tutta la vita e non portano nulla e altri che in pochi momenti ci aiutano a condividere tutta la vita. Ho incontrato Giovanni Bissoni, uomo giusto, in un momento terribile per lui. Aspettava con ansia questo incontro e mi commuove molto ricordarlo: sconsolato eppure forte, ironico, accogliente, profondo. Davvero non ha smesso di piantare alberi e di coltivare bellezza. Guardava in faccia il suo futuro, misurando quello che restava, segnato da quella sentenza incredibile, terribile della malattia. Non si faceva sconti o illusioni. La sua richiesta era sentirsi protetto dalla sofferenza e garantito nella dignità. Esattamente quello per cui ha lavorato con passione e intelligenza nel mettere in

piedi il servizio sanitario nella nostra regione e non solo, perché garantisca a tutti guarigione e cura. Il diritto alla salute non deve essere condizionato a nessun altro interesse e utile perché sia tale ed è un patrimonio che, come ha affermato recentemente il Presidente Mattarella - garante della Costituzione nella lettera e nello spirito - è 'prezioso e da adeguare e difendere'. Giovanni è stato protetto e curato proprio come Danila vuole avvenga per tutti. Mi ha scritto Giovanni: 'Il servizio sanitario dell'Emilia-Romagna in realtà fu un forte gioco di squadra, naturalmente nel rispetto delle competenze di ciascuno, a partire da politica e istituzioni, contornarsi di persone giuste e investimmo molto sulla formazione. Creammo una classe dirigente che oggi si va esaurendo'. Squadra, competenze, rispetto di queste, istituzioni, politica, formazione: ecco così si costruisce un sistema, universalista, cioè il massimo per tutti, pubblico perché l'unico fine è la persona, qualsiasi essa sia, non il guadagno. Al termine di quell'incontro mi fece visitare la sua casa, elegante, che faceva sentire subito a casa, sobria e piena di bellezza. Voleva a tutti i costi regalarmi un crocifisso che era appeso nella parete a fianco del suo letto. Un crocifisso antico, essenziale, privo delle braccia. Gli raccontai che nella Chiesa di Sant'Egidio a Roma è conservato un crocifisso simile, anche quello senza le braccia. La spiegazione era semplice: le braccia di Gesù siamo noi, che possiamo sollevare, abbracciare, consolare chi è nella sofferenza. Io gli dissi che ero commosso del suo regalo, ma che preferivo restasse lì, che lo avrebbe aiutato in una comunicazione che non ha bisogno di tante parole, perché eloquente nell'amore. Penso che possa leggere con voi quanto mi scrisse pochi giorni dopo. 'Durante la notte piuttosto difficile ho acceso la luce e mi sono guardato l'immagine di Gesù crocifisso. Mi ha molto rasserenato'



nato l'idea che le braccia siamo noi. E che anche tu fossi presente'. Grazie Giovanni per l'attenzione alla persona e senza protagonismo hai reso tanti protagonisti perché squadra che protegge nella malattia. 'Ero malato e sei venuto a visitarmi'. Ecco perché sei giusto. Ci hai lasciato il giorno in cui ricordiamo San Francesco. Amava tanto Gesù da portarne nel suo corpo i segni della croce. Oggi comprendi come in realtà il primo che prende le nostre stimmate è Gesù, mistero di amore che fa suoi i segni della nostra croce. È solo una questione di amore. San Francesco chiamò sorella la morte non perché la amasse - non si può amare la morte e non possiamo mai abituarci a essa tanto da diventarne indifferenti - ma perché non aveva più paura. La guardava negli occhi e la disarmava. Chiamandola 'sorella' uccideva la morte! Credo che oggi le braccia di quel crocifisso stringono al collo Giovanni, sollevato e amato da Gesù. Credo anche che Giovanni ritrova la luce di amore che ha acceso nel buio della sofferenza di chi malato ha trovato speranza e protezione. Il buio sconsolante della croce è illuminato dalla luce dell'amore che non finisce. Grazie Giovanni. Tanta pace. Riposa in pace. Amen". ■

ACCADE CHE...

L'APPUNTAMENTO

Giornata nazionale per le vittime del lavoro

Domenica 8 ottobre si sono svolte in tutta Italia le manifestazioni organizzate dalle sedi associative dell'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) per la 73^a Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro - istituzionalizzata con Dpcm nel '98 su richiesta dell'Anmil - cui è stato riconosciuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. La manifestazione principale, quest'anno, si è svolta, con il Patrocinio di Roma Capitale, nella Sala della Promoteca in Campidoglio, alla presenza, tra gli altri, del ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, e del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Al

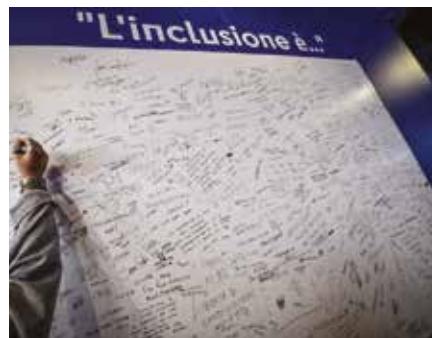


centro degli interventi c'è stata l'analisi delle condizioni di chi si ritrova in gravi difficoltà all'indomani di un infortunio o per la perdita di un congiunto, affinché sia condivisa da tutti la necessità di una integrale revisione del Testo unico infortuni, nonché l'individuazione di proposte e impegni su quanto è necessario fare affinché formazione e prevenzione diventino un binomio indissolubile..

TARANTO

Festival della cultura paralimpica

Il Festival della cultura paralimpica, uno degli eventi di comunicazione più rappresentativi del Cip, si svolgerà quest'anno a Taranto dal 14 al 17 novembre, presso l'Arsenale Militare Marittimo. La città pugliese è stata scelta perché ospiterà la prossima edizione dei Giochi del Mediterraneo ed è una porta d'ingresso d'Europa sul *mare nostrum*. Il filo conduttore del Festival di quest'anno sarà 'Sport, linguaggio universale'. Un tema che prende spunto dalle parole di Papa Francesco pronunciate all'inizio del 2022. La manifestazione è ideata e organizzata con l'obiettivo di promuovere una riflessione pubblica sull'importanza dello sport nel percorso di pieno ri-



conoscimento dei diritti di cittadinanza di tutte le persone con disabilità. Per la quarta edizione è stato invitato il Presidente della Repubblica. Oltre alla partecipazione di artisti, intellettuali, giornalisti, rappresentanti istituzionali, atlete e atleti, il Festival ospiterà numerosi studenti delle scuole pugliesi per continuare quella silenziosa rivoluzione culturale che, finalmente, sta cominciando a cambiare la percezione della disabilità.

PILOLE

Autismo, dall'Iss le linee guida su diagnosi e trattamento

L'Istituto superiore di sanità (Iss) ha pubblicato il testo completo della Linea Guida sulla diagnosi e il trattamento del disturbo dello spettro autistico in bambini e adolescenti, che include 27 raccomandazioni e un'indicazione di buona pratica clinica che gli esperti - professionisti e familiari/persone autistiche - hanno formulato sulla base della letteratura più aggiornata e della loro esperienza professionale e personale.

Nel 2023 calano le denunce di infortunio sul lavoro. I dati Inail

Nei primi otto mesi del 2023 si registrano 383.242 denunce di infortunio sul lavoro, in calo del 20,9% rispetto allo stesso periodo del 2022 e dell'8,1% rispetto al 2019. Le denunce con esito mortale sono 657, 20 in meno rispetto al periodo gennaio-agosto 2022, e 28 in meno rispetto al 2019. Le denunce di malattia professionale sono 48.514 con un aumento del 23,2% rispetto allo stesso periodo del 2022 e del 18,2% rispetto al 2019. Sono i dati della Relazione annuale 2022 di Inail.

Istituito il Tavolo per la redazione di un testo unico per le disabilità

È stato istituito il 'Tavolo per la redazione di un testo unico per le disabilità', presieduto da Claudio Contessa, presidente di Sezione del Consiglio di Stato. L'obiettivo è l'elaborazione definitiva di un 'Testo unico per le disabilità' mediante il coordinamento e il riordino delle varie disposizioni attualmente vigenti.

TEMPO LIBERO

Dal Comune di Roma voucher di 500 euro per lo sport dei ragazzi con disabilità

Un voucher da cinquecento euro per garantire lo sport a bambini e ragazzi, tra i cinque e i diciassette anni, che provengono da famiglie in forte difficoltà economica, e a ragazzi con disabilità, oltre a fondi per tre anni di eventi e attività sportive. Roma Capitale mette sul tavolo 2,8 milioni di euro (2,1 per i voucher e 700.000 per eventi e attività) per assicurare l'attività sportiva alle fasce di reddito più svantaggiate (Isee entro gli 8.000 euro) e alle persone con disabilità. Il provvedimento, contenuto nell'ultima variazione di bilancio, è stato presentato dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, dall'assessore allo Sport, Alessandro Onorato, e dalla presidente dell'Assemblea Capitolina, Svetlana Celli. "È un'iniziativa dal grande valore sociale oltre che sportivo- ha detto Gualtieri- Nel grave contesto economico e sociale in cui versano le fasce sociali più fragili e le persone con disabilità, lo sport rientra in quelle tipiche cose che vengono tagliate dalle famiglie e non è giusto".



LEGGI

Stanziati 100 milioni di euro per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità

Pubblicato in Gazzetta il decreto che contiene i criteri di riparto del contributo di cento milioni di euro in favore delle Regioni a statuto ordinario per l'anno 2023 e le modalità di monitoraggio del 'Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità'. "Si tratta- ha spiegato il ministro per le Disabilità- di risorse che serviranno a potenziare i servizi di assistenza all'autonomia degli alunni con disabilità fisiche e sensoriali delle scuole dell'infanzia e delle primarie e secondarie di primo e secondo grado. L'obiettivo è di implementare il Fondo per il futuro e il tavolo tecnico interistituzionale sta lavorando in questa direzione".

MARCHE

Autismo, il Consiglio di Stato sancisce l'Aba nei Livelli essenziali di assistenza



Il Consiglio di Stato, con la sentenza 8708 del 6 ottobre, ha accolto l'appello proposto dagli avvocati Paola Flammia e Michela Antolino, al fianco dell'Associazione Angsa Campania - Associazione Nazionale Genitori di persone con Autismo - in materia di terapia Aba (Analisi applicata del comportamento) per i disturbi dello spettro autistico. Nello specifico il Consiglio di Stato ha dato ragione alle stesse che difendevano un minore con autismo severo. Al piccolo l'Azienda Sanitaria Unica delle Marche aveva negato il richiesto trattamento Aba in regime domiciliare, basandosi sul presupposto che l'Aba stesso non rientrasse nel Livello essenziale di assistenza autorizzato dalla Regione Marche, in cui era previsto solo un rimborso parziale delle spese documentate dalla famiglia. Contro tale provvedimento, i difensori dei genitori avevano proposto ricorso al Tar delle Marche che lo aveva respinto, ragione per cui gli avvocati erano ricorsi al Consiglio di Stato che ha invece accolto l'appello, annullando la sentenza del Tar delle Marche.

IL CONFLITTO

Appello Fish per l'istituzione di corridoi umanitari a Gaza

La Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish), con tutte le organizzazioni a essa aderenti, esprime la sua profonda preoccupazione, apprensione e dolore per la situazione di conflitto in corso in Israele e nei territori palestinesi. "Chiediamo con forza l'istituzione di corridoi umanitari per consentire l'accesso sicuro e ininterrotto alle cure e ai servizi necessari alle persone con disabilità che vivono in quei territori martoriati da violenza e devastazione. Questi corridoi sono essenziali per garantire che le persone con disabilità possano avere accesso alle risorse vitali, come cure mediche, assistenza sanitaria e supporto sociale".

L'INCHIESTA Verso il nuovo piano disabilità

di **Rachele Bombace e Manuela Boggia**

VITA DIGNITOSA e di qualità, per tutti



Accessibilità universale, sport, salute, inclusione lavorativa, disturbi del neurosviluppo, progetto di vita, sono stati i temi al centro di Expo Aid 2023, la kermesse promossa il 22 e 23 settembre dal ministro Alessandra Locatelli con l'obiettivo di definire le linee guida per il nuovo Piano disabilità



A sinistra:

l'ingresso del Palacongressi di Rimini dove si è svolta la manifestazione Expo Aid

Nella pagina a fianco:

l'esibizione dei ballerini Gabriele Montaperto e Alice Diana durante l'evento serale al porto di Rimini

La persona al centro

Al Palacongressi di Rimini il Terzo settore e l'associazionismo italiano si sono incontrati e confrontati sulla piena attuazione della Convenzione Onu



Io, persona al centro'. Le persone sono state il cuore pulsante di Expo Aid. Il primo grande evento istituzionale italiano, voluto dal ministero per le Disabilità in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui fa parte anche l'Inail, che ha coinvolto il mondo del Terzo Settore e dell'associazionismo italiano per condividere progetti, storie, racconti, proposte, esperienze e visioni sul futuro della disabilità. Al Palacongressi di Rimini istituzioni, esperti, associazioni e cittadini si sono incontrati per parlare di piena attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, partecipazione alla vita sociale, politica e civile di ogni persona e valorizzazione dei talenti e delle competenze di tutti. Expo Aid è stata un'occasione per confrontarsi, dialogare e difondere conoscenza su tutti i progetti e le pratiche attualmente in atto, e su quelle che potranno realizzarsi nel futuro per garantire i diritti e la piena partecipazione di tutte le persone con disabilità. Una due giorni di riflessioni su cui dovrà lavorare l'Osservatorio chiamato a elaborare le linee guida per il nuovo Piano disabi-

lità che sarà firmato dal Presidente della Repubblica. "L'evento di Rimini è un punto di partenza per dimostrare che insieme possiamo fare di più. Da Expo Aid si deve iniziare a pensare a come lavorare sempre meglio per garantire una migliore qualità della vita alle persone con disabilità e alle loro famiglie", ha detto con forza il ministro Locatelli. Sei gli ambiti di discussione in cui è stato declinato il tema 'Io, Persona al centro', attraverso altrettanti seminari di incontro e formazione: accessibilità universale, sport, salute, inclusione lavorativa, disturbi del neurosviluppo, progetto di vita.

Accessibilità universale, luoghi della cultura e turismo inclusivo

Uno dei principi più importanti della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità è il diritto di tutti di potersi muovere, viaggiare, visitare, godere della cultura, degli spazi della propria città, andare in vacanza e partecipare agli eventi. Non diritto del patrimonio ma diritto al patrimonio di ogni singolo fruitore. Per garantire a ogni cittadino la piena partecipazione è necessario dunque compiere un salto di qualità, non li-

mitandosi al tema delle barriere architettoniche ma considerando che anche la comunicazione, l'informazione e l'accoglienza inclusiva sono diritti di tutti. Purtroppo ancora oggi a una maggiore consapevolezza, nella teoria, corrispondono applicazioni ancora disomogenee nella pratica. "Gli obiettivi per un futuro migliore che suggeriamo all'Osservatorio sono ascolto, confronto e condivisione- ha spiegato Renata Picone, direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e coordinatrice del seminario- dove per ascolto si intende la partecipazione delle persone con disabilità alle fasi di progettazione; per confronto il loro coinvolgimento nella fornitura di prodotti e servizi; per condivisione la disponibilità costante di informazioni, ausili tecnologici e digitali". Dell'universalità dei valori all'universalità della fruizione, il *leit motiv* della riflessione.

Disabilità e Sport

Lo sport ha un valore indiscutibile per il benessere e la qualità della vita. Nel corso del tempo allenamenti e competi-

L'INCHIESTA Verso il nuovo piano disabilità

zioni hanno dato la possibilità a tantissimi ragazzi con disabilità di esprimere le proprie potenzialità e migliorare le relazioni, l'autonomia e spesso anche di raggiungere importanti traguardi sportivi. Cinque gli obiettivi da raggiungere per aumentare la partecipazione delle persone con disabilità in contesti non separati ma accessibili: "Implementare il coordinamento tra i territori e gli attori, assumendo le buone pratiche come modelli da perseguire attraverso reti regionali e nazionali; implementare la ricerca nel settore (creare mappature di quante persone fanno sport); implementare la formazione degli operatori e degli insegnanti; costruire una cultura dello sport inclusivo a partire dalla scuola; implementare azioni riguardanti l'accessibilità e la progettazione universale". Sono i suggerimenti di Angela Magnanini, professoresca di didattica e pedagogia speciale all'Università degli Studi Foro Italico di Roma, delegato del Rettore per la disabilità, Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento) e supporto all'inclusione, coordinatrice del seminario.

Salute e benessere sociale

Il benessere della persona dipende anche dalle relazioni sociali, dalla possibilità di avere tempo libero, amicizie, affetti e di poter vivere una vita piena e partecipata. Troppo spesso si tende a identificare la malattia o una disabilità con la persona stessa. Non ci sta Filippo Ghelma, responsabile dell'Unità Dama (Disabled Advanced Medical Assistance), dell'Azienda Sociosanitaria Territoriale Santi Paolo e Carlo, Milano, che lancia all'Osservatorio quattro suggerimenti: supportare politiche di informazione e formazione sulla disabilità nei percorsi scolastici a ogni livello; promuovere studi statistici ed epidemiologici per la raccolta dei numeri della disabilità e dei



In questa pagina:
in alto un volontario accompagna un visitatore a prendere posto.
In basso Giuseppe Campoccio, atleta paralimpico in visita allo stand SuperAbile Inail.

servizi per le persone con disabilità e famiglie; verificare l'adozione di modelli organizzativi efficaci per le risposte ai bisogni di salute delle persone con disabilità valutandone numero, adeguatezza, uniformità e qualità su tutto il territorio nazionale; promuovere la progettazione universale e l'accessibilità a tutto quanto deve far parte della vita di ognuno.

Percorsi per l'inclusione lavorativa

La Legge 68/99 è stata centrale per molti anni, garantendo tutele alle persone con disabilità e incentivi per i datori di lavoro. Non sempre però i processi di attuazione della normativa hanno garan-



I numeri di Expo Aid

- Circa 2.500 partecipanti hanno animato la due giorni di Expo Aid, con oltre 60 stand di associazioni ed enti nazionali presenti nell'area espositiva. Tra questi anche lo stand di SuperAbile Inail, il contact center integrato per la disabilità, che ha partecipato all'evento con un proprio spazio espositivo fornendo alle persone interessate le informazioni e presentando il proprio servizio erogato attraverso un call-center, un portale web (www.superabile.it) e la rivista.

tito i risultati attesi e oggi c'è la necessità di rinnovare la legge e immaginare percorsi di accompagnamento al lavoro innovativi e qualificanti per tutti. Ecco i suggerimenti di Lucio Cottini, professore ordinario di Pedagogia speciale presso l'Università degli studi di Urbino Carlo Bo: "Diffondere le buone prassi; facilitare l'avvicinamento reciproco e il sostegno diffuso; formazione per tutti e non solo



rivolta alle competenze professionali; autodeterminazione e autorappresentanza come bussola di riferimento; cantiere per una normativa a sostegno di un modello articolato; ricerca sui processi e sugli esiti e - soprattutto - una cultura nuova del lavoro”.

L'Inail è intervenuto con una breve presentazione a cura dell'assistente sociale dott.ssa Margherita Caristi, per illustrare le proprie competenze in materia di reinserimento e integrazione lavorativa (l'articolo 1, comma 166, della Legge 190/2014) attraverso la realizzazione di interventi di accomodamento ragionevole che consentono al lavoratore vittima di infortunio sul lavoro di riprendere, laddove sia possibile, la mansione svolta precedentemente o l'inserimento in una nuova mansione nell'azienda di appartenenza, ovvero in nuova occupazione. Tali interventi si collocano nell'ambito di progettualità personalizzate e consistono più precisamente in: interventi formativi di riqualificazione professionale, interventi di superamento e abbattimento delle barriere architettoniche e interventi di adattamento delle postazioni di lavoro. Per ciascun progetto è previsto un importo massimo di finanziamento pari a 150.000 euro.

Disturbi del neurosviluppo: vita, famiglia, opportunità

Capacità e talenti appartengono a ogni persona a cui viene data la possibilità di esprimersi. Tra i suggerimenti all'Osservatorio, illustrati dal coordinatore del seminario Roberto Keller, direttore del Centro regionale autismo adulti Piemonte del Dipartimento di Salute mentale della Asl Città di Torino, ci sono: “Strutturazione di fondi per la creazione/stabilizzazione delle equipe territoriali e dei centri multispecialistici pubblici territoriali per l'autismo e altri disturbi del neu-

rosviluppo, in particolare in età adulta, per poter formulare progettualità a lungo termine; elaborazione di una normativa adeguata per il dopo di noi, l'inserimento nel mondo del lavoro e la promozione di autonomie abitative; la formazione degli insegnanti di sostegno; l'attenzione al consenso nella persona con disabilità intellettuale e altri disturbi del neurosviluppo rispetto all'autodeterminazione anche relativamente alla sfera affettiva e della sessualità”.

Progetto individuale di vita

Il progetto di vita non è solo un modello di presa in carico della persona con disabilità, che mette al centro i desideri e le scelte dell'interessato con il coinvolgimento della famiglia. Oggi questo progetto assume maggiore centralità perché garantisce non più interventi frammentati, ma un percorso di accompagnamento alla vita adulta e autonoma. Sono queste le premesse da cui partono i suggerimenti di Serafino Corti, direttore del Dipartimento delle Disabilità, Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro Onlus, e docente dell'Università Cattolica di Brescia: “Identificare forme, modalità di funzionamento, dimensione e diffusione sul territorio delle equipe di valutazione multidimensionale per l'implementazione del progetto di vita individuale, partecipato e personalizzato; istituire una figura di accompagnamento e coordinamento del progetto di vita; incrementare le competenze specifiche degli ope-



In questa pagina:

esibizione di Vanni Oddera, campione di Freestyle Motocross, che dal 2009 condivide la sua passione con le persone con disabilità

ratori; finalizzare i decreti attuativi la legge delega 227 del 2021; sperimentare e individuare forme efficaci e fattive per l'implementazione del budget di progetto; facilitare e sostenere le opportunità di autodeterminazione incrementando le opportunità di scelta”. ■



Il messaggio del Presidente della Repubblica

- Sergio Mattarella, ha inviato un suo messaggio per Expo Aid: “Occorre uno sforzo collettivo che veda le istituzioni registe di un cambiamento di cui ciascuno deve essere protagonista. Servono risorse finanziarie adeguate e un'opera di sensibilizzazione e formazione, indirizzata soprattutto ai giovani, sui temi della disabilità, della non discriminazione e dell'inclusione. Expo Aid può essere un utile strumento per dare voce a chi chiede di poter vivere, studiare, lavorare e viaggiare in condizioni di parità e di egualianza”.



L'INCHIESTA Verso il nuovo piano disabilità

Verso la riforma della legge 68/99

Passare dalla logica assistenziale a quella meritoria: i lavoratori e le lavoratrici con disabilità hanno una professionalità che va tutelata



Sono trascorsi quasi 25 anni dalla promulgazione della legge 68/99, ‘Norme per il diritto al lavoro dei disabili’, e nel corso di questo tempo il mercato del lavoro si è sostanzialmente modificato, da qui la necessità di una complessiva riforma che dovrà garantire, nella sua flessibilità, una maggiore capacità di accesso al mondo da parte di persone con disabilità. L’analisi del tema lavoro è costantemente al centro del dibattito politico, pubblico-privato, perché la materia principale ricade sul richiamo costituzionale e conseguentemente sulla dignità dei cittadini tutti, a maggior ragione quando parlamo di cittadini e cittadine con disabilità. Come è noto, il tema del lavoro trova formale fondamento nel nostro ordinamento negli articoli 1 e 4, ma nonostante tale richiamo costituzionale le persone con disabilità ancora oggi vengono escluse dal mondo del lavoro. Secondo gli ultimi dati Istat solo il

19,7% delle persone con disabilità tra i 15 e i 64 anni risulta occupato. Gli inattivi, sempre tra le persone con disabilità, sono il 70% dei cittadini, contro il 31% dell’intera popolazione. Dati che confermano che la condizione di disabilità continua a essere particolarmente escludente nel mondo del lavoro. Condizione ancor più pregiudizievole se si considera anche la differenza di genere. Le donne con disabilità risultano ancora più discriminate nel mondo del lavoro, sia rispetto agli uomini con disabilità, sia nei confronti delle altre donne. Nonostante tale fotografia, l’Italia è stato uno dei primi paesi in Europa che si è dotato di una norma, la legge 68/99 sull’inclusione lavorativa, ma il mercato del lavoro, o meglio il sistema lavoro nella sua complessività, non è stato abbastanza pronto a cogliere gli aspetti propositivi della norma stessa. Questo deriva dal fatto che negli anni passati la persona con disabilità veniva vista e con-

siderata come persona malata, da aiutare. Oggi tutto è cambiato, si è quindi passati da un modello medico a un modello bio-psico-sociale, che trasforma questa visione e l’approccio, mettendo in rilievo come le persone con disabilità siano prima di tutto cittadini, con pari dignità e opportunità al pari di qualunque altro cittadino. “Nel mondo del lavoro devono essere valorizzate le competenze e il sapere professionale del lavoratore e della lavoratrice con disabilità”. Lo dice a margine della presentazione dell’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui fa parte anche l’Inail, la ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, che in attesa di questo percorso di riforma - che vedrà la collaborazione dei diversi ministeri, oltre a un importante lavoro all’interno dell’Osservatorio - ha già proposto di “valorizzare quegli enti del terzo settore e dell’associazionismo che in questi anni, in cui la legge 68 non è stata pienamente applicata, hanno comunque avuto la capacità di creare posti di lavoro. Si sono sobbarcati di questo incarico immaginando iniziative come ristoranti, aziende alimentari e tanto altro, per offrire contratti di lavoro anche a tempo indeterminato. Vorrei che nella riforma della legge 68- dice la ministra- tutto questo venga tenuto presente. Abbiamo istituito un fondo di sette milioni, che presto diventerà di dieci, perché sto aspettando la restituzione di alcuni fondi non utilizzati durante il Covid da diverse Regioni. Risorse che investiremo per destinare un contributo per ogni persona che verrà assunta dagli enti del terzo settore”.

Il decreto Lavoro, approvato dal Consiglio dei ministri il primo maggio 2023, dedica una particolare attenzione ai lavoratori e alle lavoratrici con disabilità. “Pone l’accento- precisa Vincenzo Falabella, presidente della Fish- sulla ne-

cessità di arrivare quanto prima a una riforma strutturale della legge 68/99 passando anche da quello che di buono è stato scritto nel decreto 151, più comunemente noto come *Jobs act*: va potenziata ulteriormente la chiamata nominativa rispetto a quella numerica, perché al centro del processo del mondo del lavoro deve essere inserita e attenzionata la qualifica e la professionalità di lavoratori e lavoratrici con disabilità. Diventa necessario superare la logica assistenziale del ‘Devo assumere perché una norma me lo impone’, o ancora ‘Assumo quella determinata persona con disabilità che impatta limitatamente rispetto al processo produttivo dell’azienda e dell’impresa’. Dobbiamo, quindi, passare a una logica meritoria nell’ottica di favorire, garantire e tutelare la professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici indipendentemente dal fatto che vivano con una specifica condizione di disabilità. Questo- sottolinea Falabella- deve essere l’obiettivo che dobbiamo raggiungere’.

A oggi il decreto Lavoro interviene in maniera strutturale soltanto sul garantire l’assunzione delle persone con disabilità attraverso delle agevolazioni. “I sette milioni di euro allocati per favorire l’assunzione di persone con disabilità sono destinati a quelle persone che percepiscono l’assegno di inclusione. Chi non percepisce l’assegno di inclusione, non viene impattato da questa misura approvata all’interno del decreto Lavoro”.



Nella pagina a fianco:

un lavoratore in sedia a rotelle, sistema delle scatole all’interno di un magazzino



La revisione della legge 68

- Nel 2015 la legge 68 è stata rivista attraverso il D.lgs. 151/2015 per rafforzare il sistema del collocamento mirato, inteso come momento di incontro tra le esigenze organizzative del datore di lavoro e le abilità e le capacità della persona con disabilità. La Direzione Generale delle Politiche attive del lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha curato la definizione delle ‘Linee guida in materia di collocamento mirato delle persone con disabilità’, per fornire un quadro di riferimento complessivo dei principi, degli interventi e delle metodologie attuative del servizio per il collocamento mirato destinate a imprese ed enti così da garantire il corretto adempimento dell’obbligo di assunzione delle persone con disabilità.

Sulla tempistica della riforma la Fish è ottimista: “Oggi il Paese è maturo per affrontare questo tema e dare risposte immediate ai tanti lavoratori e lavoratrici già impiegati, e alla stragrande maggioranza di quelle persone con disabilità che si devono affacciare al mondo del lavoro, che hanno una professionalità alta ma non hanno una richiesta adeguata alle loro competenze. La persona con disabilità viene ancora collocata al lavoro solo per rispondere a un’esigenza normativa, una soluzione a quella quota parte prevista. Peraltro, se andiamo a vedere la legge 68 i sindacati sono esclusi dall’obbligo di assunzione, così come molte realtà, per esempio le aziende fino

a 14 dipendenti. L’assunzione obbligatoria riguarda le aziende che hanno dai 15 ai 35 dipendenti, in cui bisogna assumere almeno un lavoratore con disabilità, numero che arriva a due se si sale da 36 a 50 dipendenti, fino a una percentuale massima del 7% di lavoratori nelle categorie protette per le aziende con oltre 50 dipendenti. Anche questa procedura deve essere riformata- avverte Falabella- perché è giusto valorizzare all’interno delle aziende, a prescindere dal numero dei dipendenti, la professionalità che si ha la necessità di assumere, superando lo stigma che esiste nel mondo del lavoro in cui la disabilità è considerata improduttiva. Abbiamo diversi studi in cui si evidenzia che non è così: le persone con disabilità sono molto più produttive di chi vive senza condizioni di disabilità, in quanto si innesca il meccanismo del ‘Devo dimostrare che, al di là della mia condizione, io sono parte attiva del processo produttivo!’”.

Sempre nel decreto Lavoro, continua la ministra per le Disabilità, “abbiamo inserito un incentivo per quegli enti del terzo settore che si occupano di intermediazione e poi di accompagnamento. Alcune pubbliche amministrazioni o alcune aziende identificano questo incentivo per l’intermediazione con la figura del *disability manager*. Dovremo arrivare a formulare delle linee guida sul riconoscimento del *disability manager* e su come declinare meglio questa figura. Ci sono delle associazioni che se ne occupano in particolare, le ho già incontrate e mi piacerebbe istituire con loro un piccolo tavolo per approfondire il tema. In parallelo continuerà il lavoro dell’Osservatorio, che si occuperà di capire come arrivare alla riforma della legge 68. I nostri gruppi di lavoro- conclude- svilupperanno delle proposte, ma il Ministero competente è quello del Lavoro”. ■

INSUPERABILI Intervista a Maurizio Castelli
di **Manuela Boggia**

IL PORTIERE CHE PARA CON TRE GOMITI



Nel 2015 è stato vittima di un incidente in moto in seguito al quale ha subito oltre 30 interventi al braccio sinistro fino ad arrivare all'amputazione. Oggi, dopo un lungo percorso personale, gioca a calcio in una squadra di persone normodotate: da settembre è il portiere del Pianoscarano, squadra viterbese impegnata in prima categoria

Se vuoi, puoi. E se puoi, devi". È questo il motto di Maurizio Castelli, classe 1992, portiere del Pianoscarano, la squadra del quartiere di Viterbo in cui è cresciuto l'ex portiere e Campione del Mondo con la Nazionale azzurra, Angelo Peruzzi. Un motto che Maurizio ripete e applica tutti i giorni. Si perché, per essere un portiere, Maurizio ha una grande particolarità: para senza una mano. Nel 2015 è stato vittima di un brutto incidente stradale in seguito al quale ha subito l'amputazione dell'avambraccio sinistro. "Era il pomeriggio del 7 agosto- racconta- stavo viaggiando in sella alla mia moto quando, all'improvviso, all'altezza di una curva un Suv mi ha tagliato la strada e mi è piombato addosso". Il guidatore è poi risultato positivo all'alcol test. "Sono stato in coma farmacologico per tre settimane- continua- quando mi sono risvegliato il braccio mi era stato riattaccato ma i tendini non funzionavano più, non riuscivo a fare nulla. Era attaccato al mio corpo ma non potevo utilizzarlo, di fatto era come

**In queste pagine:**

Maurizio Castelli, dopo la perdita dell'avambraccio sinistro, oggi gioca a calcio come portiere del Pianoscarano

se fosse un'entità esterna". Maurizio si è sottoposto a quasi trenta operazioni ma la funzionalità del braccio non è stata riacquisita. Dopo qualche mese dall'incidente ha incontrato un chirurgo di Milano che "mi ha cambiato la vita", racconta. "Insieme a lui ho preso la decisione di farmi amputare il braccio così da poter utilizzare una protesi. L'operazione ha comportato la perdita della mano e di parte dell'avambraccio, salvando l'articolazione del gomito. Era febbraio del 2016 e da quel giorno sono rinato, ho potuto ricominciare a fare tutto". Nel 2017 è tornato in sella alla moto e fino al 2021 ha gareggiato come pilota. Ma la passione di Maurizio è sempre stata il calcio. "Fin da bambino mi piaceva giocare nel ruolo di portiere, lo facevo per strada, con gli amici. Dopo l'incidente mi ero convinto che questo non sarebbe mai più stato possibile". E, invece, la sua tenacia e la sua straordinaria forza di volontà lo hanno portato dove mai avrebbe immaginato. Nel 2021, grazie all'incontro con Arturo Mariani (campione della Nazionale calcio amputati) e Luca Zavatti, ex calciatore professionista, Maurizio è entrato a far parte della Roma calcio amputati dove è rimasto fino alla scorsa stagione. "È stata una bella esperienza ma a un certo punto le regole di questo tipo di calcio hanno iniziato a starmi 'strette' (per esempio se il portiere ha una parte di arto deve tenerla nella maglia, non può uscire dall'area ecc.)", dice. Da qui il secondo incontro importante della sua carriera sportiva.

"Ho conosciuto Giuseppe Iacomini, direttore generale del Pianoscarano e membro dell'accademia di preparatori dei portieri Tusciagoalke. La squadra milita nel campionato di Prima categoria e quasi per scherzo abbiamo iniziato a parlare della possibilità di farmi giocare insieme agli altri calciatori 'normodotati'". Dallo scherzo, in poco tempo, si è passati ai fatti. "Mi sono sottoposto alle visite, ho avuto l'idoneità e con il preparatore dei portieri Andrea Costanzi ho iniziato ad allenarmi per trovare tecniche di parata e adattamenti posturali in grado di sopperire alla mancanza della mano". Da regolamento Maurizio non può giocare con la protesi ma questo di certo non lo ha fermato. "Paro con tre gomiti", scherza.

Non solo portiere. Lo sguardo dei dirigenti del Pianoscarano è andato oltre, si è proiettato al futuro, e a Maurizio è stato affidato l'allenamento della squadra dei piccolissimi, i bambini nati tra il 2016 e il 2017.

"Maurizio ha saputo da subito farsi apprezzare per la straordinarietà della sua persona e per il modo con cui riesce a mettere a proprio agio gli altri rispetto alla sua disabilità - sottolineano dal Pianoscarano-. L'idea di affidargli la squadra dei piccolissimi è nata pensando al fatto che oltre a dover iniziare a insegnare ai bambini a stare in mezzo al campo, Maurizio possa essere ai loro occhi un punto di riferimento importante che gli possa permettere di saper riconoscere una difficoltà e vederla non in maniera 'diversa' ma come un qualcosa di speciale. Onorati, orgogliosi e soddisfatti ringraziamo Maurizio per aver sposato da subito, e con gli occhi emozionati, il nostro progetto. La sua soddisfazione è la nostra più grande vittoria".

Un'idea che Maurizio ha raccolto in pieno perché quello a cui dice di tenere di più è proprio la possibilità di portare ai ragazzi, con il suo esempio, un bel mes-



saggio. "Mi fa piacere raccontargli la mia storia, fargli vedere e toccare la protesi, e fargli capire che tutto si può fare, se lo si vuole. E lo sport è un grandissimo e potente mezzo per non mollare, anche per chi ha vissuto esperienze difficili come la mia. Sono felicissimo di far parte della famiglia del Pianoscarano, che mi ha accolto alla grande".

E con questa squadra Maurizio è riuscito a coronare anche un altro sogno che aveva fin da bambino: incontrare il suo idolo Angelo Peruzzi. L'ex calciatore, infatti, venuto a conoscenza della storia e del desiderio di Maurizio, ha risposto subito all'appello presentandosi in campo per assistere agli allenamenti e vedere in azione il tenace portiere.

"Da bambino, quando avevo due braccia, non ho mai giocato in nessuna scuola calcio. Ora, a 31 anni, sono in una vera squadra di calcio a undici. Mi viene da dire che non è mai troppo tardi, non siamo mai sul punto di mollare a meno che non siamo noi a volerlo. Adesso tutto ciò che vogliodice Maurizio - è continuare a giocare e far arrivare un messaggio di positività ai ragazzi: anche dalle brutte esperienze possono venire fuori delle opportunità".

"Se vuoi, puoi. E se puoi, devi", un vero e proprio mantra. ■

SOTTO LA LENTE Festa dell'Unità Italiana e delle Forze Armate

di **Silvia Mari**

Il Tenente Colonnello Paglia: 30 anni in carrozzina dopo la battaglia del Pastificio

“Ho scelto di non avere rabbia, ho fatto ciò in cui credevo”



Nessuna rabbia, nessuna resa “perché credevo in ciò che facevo”. Il Tenente Colonnello Gianfranco Paglia, 53 anni, nel suo ufficio al Gruppo Medaglie d’Oro al Valor Militare, in via dell’Amba Aradam a Roma, trascorre solo una piccola parte delle sue giornate che lo vedono spesso fuori, tra appuntamenti e impegni istituzionali, missioni e teatri operativi, conferenze e manifestazioni sportive. Di fronte alla scrivania tiene una cornice a parete, proprio davanti ai suoi occhi, in ogni momento, il ricordo della battaglia del

Pastificio: quel 2 luglio del 1993 quando a Mogadiscio le truppe italiane e le milizie Mooryaan ebbero un durissimo scontro a fuoco e lui, allora Sottotenente paracadutista di poco più di 20 anni, venne ferito gravemente. Tre le pallottole che lo colpiscono in quella giornata di sabbia e polvere da sparo, razzi e blindati senza scampo, una gli buca un polmone, una lo colpisce a un braccio, un’altra lo prende al midollo spinale, mentre cerca di portare in salvo l’equipaggio di uno dei mezzi bloccati, e lo costringerà alla sedia a rotelle per tutta la vita. Di

eroismo non vuole sentir parlare, nonostante le decorazioni e la sua medaglia al Valor Militare. Paglia il suo gesto lo descrive in una frase semplice e la dice con voce ferma, ma mai altisonante: “Ho fatto solo il mio dovere”.

“La prima cosa che chiesi era quella di tornare in servizio- racconta- e il problema di essere in carrozzina non me lo sono posto. Avevo voglia di fare il mio dovere e servire il Paese. L’Esercito e lo Stato Maggiore della Difesa mi sono venuti subito incontro e questo è stato fondamentale. Aver ripreso servizio il

**Qui a lato:**

l'incontro a settembre con il presidente della Repubblica per il trentennale della battaglia

Nella pagina a fianco:

Gianfranco Paglia durante la cerimonia alla base Unifil in Libano

Il 4 novembre ricorre la Festa dell'Unità Italiana e delle Forze Armate. Il Tenente Colonnello Gianfranco Paglia ripercorre la sua storia: "Faccio una vita normale, lavoro, famiglia e amici. Non sono dietro una scrivania, ma non voglio che si parli di eroismo".



26 maggio ed essermi ritrovato il 2 giugno in Bosnia fu altrettanto importante. Non ero dietro a una scrivania. E poi altre missioni in Iraq nel settore umanitario, in Libano, in Kosovo. Amo ciò che faccio e questa condizione è ora la mia vita. Ho solo rimodulato, ma senza che diventasse un fatto super eroico. Faccio una vita normale, quella di chi nonostante tutto continua a vivere attraverso il lavoro, la famiglia, gli amici". Per il Tenente Colonnello Paglia, la sfortuna è quella di chi in quella battaglia ha perso la vita e li nomina tutti: il Sergente Maggiore Stefano Paolicchi; il Caporale Pasquale Baccaro; il sottotenente Andrea Millevoi.

"Mi reputo fortunato perché non ho dovuto affrontare anche una sofferenza psicologica- spiega ancora Paglia- lo stress post traumatico è molto complicato da superare. Quel giorno ci sono stati tre morti- ricorda ancora- e anche solo questo ti dà l'opportunità di apprezzare quel che hai".

Forse proprio per quelle perdite tragiche davanti agli occhi, non c'è stato tempo per avere rabbia, né difficoltà di accettare l'accaduto. "Non avere rabbia è una scelta- spiega- Sono 30 anni che sto così e sono fortunato perché non sono finito in carrozzina per un incidente in macchina o in moto, ma perché facevo quello in cui credevo e anche questo fa rea-

gire in maniera diversa. Ma nel gruppo sportivo paralimpico- tiene a sottolineare- ci sono militari che hanno avuto incidenti di questo tipo, automobilistici o in moto, per esempio, e hanno comunque reagito alla grande. Lo sport è un mezzo importante per affrontare tante difficoltà. Rispetto chi è arrabbiato con il mondo perché non cammina più, o per un incidente di cui non ha colpa, ma che fai non vivi più?- si domanda- È una scelta, siamo padroni del nostro destino. La vita è bella indipendentemente da tutto".

E il giovane paracadutista che ha conquistato l'onore sul campo di battaglia, la cui foto splende nella lunga e commovente fila di volti della sede del

SOTTO LA LENTE Festa dell'Unità Italiana e delle Forze Armate



Gruppo Medaglie d'oro, lì dove c'è anche Garibaldi, D'Annunzio, Paola Del Din, la vita l'ha riabbracciata tutta. Nella professione, non dismettendo mai la mimetica operativa, nell'amore con una compagna nella seconda vita e due figli ai quali non ha mai voluto raccontare nulla. Come se quella storia fosse ingombrante, o al contrario come se fosse la storia normale di un soldato. "Poi oggi ci sono i social- dice- e di recente hanno voluto vedere il film sulla battaglia".

Gianfranco Paglia è tornato a lanciarsi, fa sci di fondo, una volta a settimana allena il portiere nella squadra di calcio di suo figlio. "Il mio problema è il tempo che manca", scherza. I limiti che la sua nuova condizione gli ha dato nel corpo li supera con la mente, con una continua fisioterapia e con lo sport.

"Eravamo nel 1993, i tempi erano diversi da oggi; io ero un caso singolo. Sono stato operato all'ospedale americano di Mogadiscio, poi trasportato al Celio, successivamente, fatta una ricerca sui centri specializzati, sono stato al Centro Svizzero di Nottwil per una riabilitazione che è durata 4 mesi e mezzo invece dei 9 programmati. Infine, sono stato a Mosca e a Firenze. Ho cercato di ottenere il massimo dal mio fisico. Mi dissero che non mi sarei più rimesso in piedi- racconta il Tenente Colonnello- sono cose che non puoi accettare, ma la mentalità militare e paracadutista mi ha aiutato a farlo". E non c'è dubbio che "fare attività fisica è il grande aiuto, me la porto dentro anche oggi". Faccio sempre sport e fisioterapia o non potrei stare come sto. Sono uno che non ama gli sport statici o da seduto- scherza- io mi diverto proprio perché non lo vedo come una fatica. Tornare a lanciarsi è stato emozionante, lo sci di fondo a novembre, le immersioni e a breve prenderò il brevetto. Non ho mai fatto paragoni con chi si lamenta per piccole cose: ognuno è libero di affrontare le cose come crede. Io mi diverto", sorride mentre arrivano mail, squilla il telefono, organizza la sua agenda di alto graduato di Forza Armata, ma anche il suo impegno costante di testimonial: nelle scuole, tra i giovani per sensibilizzare sulla condizione della disabilità o delle barriere architettoniche. Pragmatico, pieno di impegni, non ama insistere troppo sulle parole. "Si usa la parola 'handicappato' per



In questa pagina:
Gianfranco Paglia
in servizio prima del
grave ferimento

Nella pagina a fianco:
il gruppo del Centro
Veterani della Difesa
insieme al cane Laica

offendere", ammette. "Sono una persona disabile, sono il primo a definirmi tale, ma non mi feriscono alcune parole. Come mi volete chiamare? Negare che abbiamo una disabilità sarebbe ingiusto e vorrebbe dire non accettare questa condizione".

La vicinanza di amici e del mondo della Difesa è stata fondamentale. "Non mi sono mai sentito abbandonato, tutt'altro- dice con orgoglio- anche perché non ho mai allontanato nessuno. La mia fisioterapista in Svizzera diceva che stare con me era particolare perché non facevo sentire la carrozzina, per me è una cosa normale". La carrozzina, infatti, quasi non ha peso nella vita di Paglia, non è un ingombro. Si sente nei suoi racconti e dalla serenità con cui tutto è al proprio posto. "Mio figlio mi dice che sono vecchio e mi prende in giro. Io sono uno che porta il figlio a vedere il Napoli, non alle ceremonie".

Con la stessa naturalezza Paglia ha vissuto l'esperienza da deputato, tra il 2008 e il 2013. In quel periodo portò i parlamentari a visitare i teatri operativi e Fausto Bertinotti, allora presidente della Camera, visitando la Folgore in Libano disse che quello "era lo specchio dell'Italia". ■

Al Centro Veterani ‘tecnologia e psiche’ insieme per la rinascita dei militari feriti

Laica ha un bel pelo beige e se ne sta buona sotto una scrivania. Al pc tante le persone collegate in una riunione su zoom. Alla regia la psicologa Marta Riccio, esperta di *pet therapy*, che come molti di loro è un'ex militare in congedo da quando le hanno scoperto un problema di salute. Il primo impatto con il Centro Veterani della Difesa è questa stanza in cui militari ed ex elaborano i disturbi post traumatici da stress avuti in teatro operativo o dopo un incidente: “Condividere aiuta a metabolizzare le ferite invisibili dell'anima”, spiega.

I corridoi sono pieni di poster di atleti paralimpici; si arriva in un'altra stanza dove il carabiniere Massimo Chiappetta, senza gambe dopo un incidente, ha il suo colloquio di rito con la psicologa Sonia Merolla, Maggiore dell'Esercito. “Aiutiamo il veterano anche da un punto di vista burocratico”, dice. Il Centro Veterani, nel cuore di Roma, è un mondo che abbraccia il militare quando avvenimenti traumatici gli hanno procurato una grave disabilità. Per chi è abituato a vivere con la

mimetica addosso, il trauma di cambiare quella vita che magari si inseguiva da giovanissimi può diventare un dolore irreparabile. Ci si prende cura del ferito, dei familiari, del dopo, di ogni bisogno, e anche della ricerca.

Una grande porta conduce al ‘Laboratorio Analisi del Movimento e realtà virtuale’. Sensori, pc per misurare movimenti e implementare la telemedicina, simulazioni per le protesi: questo è il luogo ‘del dopo’ quando i veterani re-imparano a camminare e molti di loro diventano addirittura atleti. “Il personale che ha subito un'amputazione è come se dovesse ricominciare a camminare”, spiega il Colonnello Francesco Rizzo, direttore del Centro Veterani che ci guida tra stanze e laboratori: nelle prime fasi non è importante avere protesi super evolute, ma si deve riapprezzare la coordinazione motoria, rendersi conto delle differenze di forza”. Le risorse interiori non sono meno importanti, “per questo ci si deve affidare a esperti. Il processo protesico avviene prima nella struttura specialistica- precisa- e poi si viene da noi. Molti rientrano in servizio, altri diventano sportivi e qui ci occupiamo della protesi sportiva e del miglioramento della performance”.

Gli ingegneri attraverso un apposito software eseguono una misurazione dell'esercizio riabilitativo. Aldo Lazich, Capitano di Fregata e Capo sezione bio-ingegneria, presenta il gruppo di ricerca: “Tre persone: due ingegneri e un tecnico che si occupa di realtà virtuale. Abbiamo un sistema fotostereogrammetico che può misurare la traiettoria di *marker* che fissiamo sul corpo. Siamo interessati a verificare la correttezza della camminata di soldati veterani amputati rispetto a quella normale e applichiamo il protocollo Devis. Il tutto avviene grazie a camere a infrarossi che illuminano i *marker* con



una precisione inferiore al decimo di millimetro. Usiamo un sistema proprietario ed elaboriamo dati con nostri algoritmi”. “Stiamo sperimentando anche un nuovo sistema di assistenza domiciliare riabilitativa basato sulla rilevazione telematica di esercizi fisici condotti a casa dal paziente e valutati da remoto dal fisioterapista/fisiatra”, puntualizza il Direttore.

“L'accettazione della protesi- ricorda l'ingegnere- è uno dei grandi problemi. Generalmente persone più giovani l'accettano più facilmente. Ci possono essere problemi sulla pelle, il moncherino ha una struttura muscolare minore e lo sforzo per muovere la protesi è combinato e asimmetrico, quindi più faticoso”.

“La sfida più grande è la valutazione dei fabbisogni della persona che subisce menomazioni- spiega il Tenente Colonnello Tommaso Sciara, capo sezione medicina Traslazionale- Sono persone che devono iniziare un nuovo percorso di vita”. E questa unione tra il prima e il dopo, anche attraverso lo sport, “serve precisa il Tenente Colonnello Massimo Barlettani, capo delle attività assistenziali del Centro- a cementare quello spirito di corpo che non muore mai”. ■

CRONACHE ITALIANE Calabria

a cura dell'assistente sociale **Ida Grande** della Direzione regionale Inail Calabria

Quando lo sport è vita



Promuovere il benessere, superare i propri limiti, riconoscersi parte di un gruppo, creare occasioni di incontro, favorire la nascita di legami. Questi gli obiettivi del progetto Inail-Cip 'Giocchi senza barriere'

Si è conclusa a luglio l'edizione 2023 del progetto 'Giocchi senza barriere', realizzato dalla Direzione Regionale Inail Calabria e dal Comitato Regionale Cip Calabria, in collaborazione con l'Università Magna Grecia di Catanzaro e l'Università della Calabria, in favore di 15 infortunati sul lavoro presi in carico dalle sedi Inail di Cosenza, Catanzaro e Crotone.

La partnership tra l'Istituto e il Comitato Paralimpico e il coinvolgimento delle Università calabresi ha permesso la realizzazione di un progetto ambizioso che si prevede possa continuare a manifestare i suoi effetti anche in futuro.

Il progetto ha visto la realizzazione di due Campus che si sono svolti, rispettivamente a Cosenza e a Catanzaro, presso i locali messi a disposizione dagli atenei calabresi, l'Unical di Cosenza che ha offerto il Centro universitario sportivo (Cus) e l'Unicz di Catanzaro che ha fornito la palestra della Facoltà di Scienze Motorie. Nel corso dei Campus gli in-

fortunate hanno avuto l'opportunità di sperimentare le discipline del tennis tavolo, della pesistica, del tiro con l'arco, del tiro a segno, delle bocce, del sitting volley, del badminton, del calcio balilla.

Nella giornata di apertura del primo Campus è stato presentato il progetto ai tecnici e agli infortunate coinvolti, illustrando i contenuti del Piano Quadriennale di attività per la diffusione della pratica sportiva tra i disabili da lavoro 2022-2025.

Alle attività sportive, che hanno avuto luogo dal 16 al 18 giugno, hanno presenziato per l'Inail le assistenti sociali Chiara Maria Gigliotti, Ida Grande e Assunta Blaconà e per il Cip la delegata provinciale di Cosenza, Deborah Granata e il componente di giunta regionale, Stefano Muraca.

Nel corso delle due giornate gli assistenti hanno sperimentato le discipline sportive sotto la guida di tecnici qualificati e in ambienti adeguatamente attrezzati.

In un clima di socializzazione e condivisione, Gianluca Vuodo, Pasquale Fiorentino, Vincenzo Malito, Anna Maria Porco, Gino Gencarelli, Marco Furano, Anduel Plaku, hanno preso parte alle



attività, prima individuali e poi di squadra, sfidandosi nelle diverse discipline sportive con sana competizione. La presenza anche degli accompagnatori, mogli, figli, compagni, oltre a offrire supporto ai propri cari e partecipare attivamente ai giochi di squadra, ha contribuito a creare un clima di grande condivisione. Anche gli accompagnatori hanno manifestato grande apprezzamento per il progetto realizzato. I partecipanti si sono ritrovati a condividere anche colazioni, pranzi e cene nell'hotel dove erano alloggiati e a godere insieme momenti di vita come una passeggiata in città. Questi momenti di convivialità e relax, insieme alla sperimentazione delle attività sportive, hanno contribuito a rafforzare il confronto tra loro e alla nascita di una rete di relazioni fatta di scambi di informazioni sulle problematiche comuni e sulle strategie messe in campo da ciascuno per affrontarle, sulle difficoltà incontrate e sulle risorse utilizzate.

Tra gli assistiti che hanno partecipato a questo primo Campus, alcuni hanno scelto di effettuare degli avviamimenti mirati per proseguire le attività sportive sperimentate.

Per il secondo Campus, realizzato a Catanzaro dal 30 giugno al 2 luglio, erano presenti le assistenti sociali Inail Ida Grande, Maria Rosaria Ciambrone e As-

sunta Blaconà e per il Cip Calabria, Giovanni Giarmoleo e Bonaventura Pugliese.

Nella giornata di apertura è stato realizzato il Convegno 'Neurodiversità: essere uguali e speciali nello sport', a cui hanno preso parte gli studenti della facoltà di Scienze Motorie e sono stati illustrati i progetti di reinserimento sociale attraverso la pratica sportiva promossi da Inail. Gli studenti hanno ascoltato con attenzione i relatori: Daniele Massala (Unicz), Teresa Iona (Unicz), Anna Rita Lofrano (Inail), Antonello Scagliola (Cip) e le testimonianze dei rappresentanti Inail e non sono mancate le emozioni durante la proiezione dei filmati 'Le belle storie'.

Nel pomeriggio è stato presentato ai partecipanti, ai loro familiari, ai tecnici e agli studenti coinvolti, il progetto 'Giochi senza barriere', edizione 2023.

Nella giornata seguente, Domenico Giampà, Alfredo Caliò, Massimiliano Zavaglia, Bruno Iannone, Daniele Colacino, Cesare Alfonso Lombardo, Francesco Fabiano e Tommaso Tamburo hanno preso parte alle attività, prima individuali e poi di squadra, sfidandosi nelle diverse discipline sportive con giusto spirito competitivo. Anche in questo secondo Campus erano presenti gli accompagnatori degli assistiti che hanno partecipato con grande coinvolgimento, i bambini hanno giocato insieme e le compagne hanno avuto la possibilità di confrontarsi e condividere le difficoltà quotidiane, trovando anche conforto e sostegno reciproco nello scambio di esperienze. Al termine delle attività, sono proseguiti i momenti di condivisione durante i pranzi e le cene e tutto ciò ha favorito ancora di più la nascita di amicizie all'interno del gruppo.

Nelle giornate conclusive sono state stilate le classifiche con successiva premiazione e consegna delle spillette Cip.

I partecipanti hanno espresso i loro feedback sull'evento attraverso la compilazione delle schede di gradimento, fornendo suggerimenti utili per le edizioni successive.

I risultati ottenuti sono sicuramente positivi, sia in termini di avviamenti sportivi che al fine della creazione di legami tra gli assistiti e di rete tra i familiari caregiver.

La collaborazione tra Inail, Cip e università calabresi, ha reso possibile il raggiungimento di obiettivi di integrazione, socializzazione, diffusione della cultura dello sport come strumento di reinserimento sociale, utilissimo nel percorso riabilitativo degli assistiti. Si prevede la realizzazione di ulteriori edizioni che consentano di sperimentare altre discipline, compresi gli sport invernali. ■



In queste pagine:

In alto il gruppo che ha preso parte all'edizione 2023 di Giochi senza barriere. In basso, due momenti in cui i partecipanti ai Campus hanno sperimentato il tiro al bersaglio e il calcio balilla

VISTI DA VICINO Giornata dei risvegli

di Michela Coluzzi

Anche gli inguaribili non sono incurabili

Il lavoro dell'associazione 'Gli amici di Luca' e la 'Casa dei Risvegli Luca De Nigris'



Anche gli inguaribili non sono incurabili'. Con questa convinzione l'associazione 'Gli amici di Luca' insieme alla 'Casa dei Risvegli Luca De Nigris' si battono da 25 anni per offrire maggiori attenzioni e cure alle persone con esiti di coma e gravi cerebrolesioni. Se la società non conosce ancora i loro diritti, né le loro problematiche, le istituzioni hanno invece il compito di fornire risposte certe. Patologie come queste non possono essere lasciate indietro ed è necessario allocare risorse ad hoc. Per garantire più tutela a chi si risveglia dal coma ogni 7 ottobre 'Gli amici di Luca' promuovono la

'Giornata dei risvegli', un modo per approfondire i temi sociali e clinici connessi agli esiti di coma e alle cerebrolesioni. Testimonial delle loro campagne sociali è l'artista Alessandro Bergonzoni. Ma in cosa consiste questa giorna-



In alto:

Fulvio De Nigris insieme al gruppo dell'associazione 'Gli amici di Luca' mostra la targa conferita dal Presidente Sergio Mattarella

Nella pagina a fianco:

Fulvio De Nigris e Maria Vaccari

ta e a che punto è la ricerca nell'ambito dei 'risvegli' ce lo spiega Fulvio De Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma, 'Gli amici di Luca'. Da un'esperienza personale ha imparato a conoscere questa materia. Lui è un papà che ha vissuto da vicino il dramma del figlio Luca che, dopo essere andato in coma per un'operazione sbagliata, dapprima si è risvegliato, e poi una mattina non ha aperto più i suoi giovani occhi.

Il 7 ottobre scorso si è celebrata, come ogni anno, la 'Giornata dei risvegli per la ricerca sul come-vale la pena' giunta alla sua 25 esima edizione. Quali sono stati i temi sociali e clinici che la ricerca ha affrontato quest'anno?

Siamo molto contenti di questo traguardo dei 25 anni e anche di aver ricevuto la targa conferita dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il più alto riconoscimento per un'iniziativa dal forte valore sociale e culturale. Quest'anno abbiamo posto, in particolare, l'attenzione sul progetto 'Bologna e cura', un manifesto partecipativo per la 'Giornata dei risvegli'. Un progetto creato con il supporto della consigliera Cristina Ceretti del Comune di Bologna, che è l'ente che dovrà validare il documento già approvato dalla Regione. L'obiettivo è di stilare le linee guida future. 'Bologna e cura' infatti - spiega De Nigris - è stata una maniera di condividere le tematiche insite nella 'Giornata dei risvegli', penso ai servizi, ai diritti, alla comunicazione e all'educazione della comunità. Da febbraio scorso a oggi, abbiamo promosso una serie di iniziative per coinvolgere le scuole, i professionisti clinici, gli enti e le associazioni interessati ai temi della disabilità e delle cerebrolesioni. A volte si è portati a pensare che questi pazienti abbiano 'altri diritti' rispetto ai normodotati. Non è così, i diritti sono 'co-

CASA DEI RISVEGLI

LUCA DE NIGRIS



muni' ma loro hanno diritto a maggiori attenzioni e cure. Così il 7 ottobre scorso a Bologna, con il patrocinio del Ministero della Salute, abbiamo presentato in un convegno questo percorso e il nostro testimonial, Alessandro Bergonzoni, ha letto il Manifesto, costituito da tanti impegni e riflessioni".

Come è nata l'associazione da lei fondata e per cosa si batte? Cosa c'è di buono in Italia e cosa invece va implementato/riformato per sostenerle le persone che si risvegliano da un coma e i loro caregiver?

"L'associazione di volontariato 'Gli amici di Luca' è stata fondata da me insieme a Maria Vaccari, che è la presidente, dopo la morte di nostro figlio Luca. Questo dolore privato l'abbiamo voluto 'trasformare' in una co-progettazione e condivisione con l'Azienda Usl di Bologna, il Comune di Bologna e la regione Emilia-Romagna che ha portato alla nascita di una struttura innovativa che è la 'Casa dei Risvegli Luca De Nigris'. La nostra è una struttura pubblica di eccellenza nazionale e internazionale nel campo della riabilitazione e non solo. Il tema oggi che voglio portare alla ribalta- continua De Nigris- non riguarda tanto il numero di centri attivi per la cura di queste persone ma il 'dopo cura'. Infatti quando l'80% di queste persone torna a casa con delle disabilità, molto spesso non trova una rete di cure domiciliari, di cui necessiterebbe, omogenea su tutto il territorio nazionale. Non possono esistere cittadini di serie A e di serie B, è necessario garantire cure uguali per tutti e aderenti alle Linee Guida per gli stati vegetativi ratificati dalla Conferenza Stato-Regioni. La soluzione è fare rete. A Expo Aid, che si è svolto recentemente a Rimini promosso dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui facciamo parte, sono stati

toccati tutti i temi della disabilità. In questa circostanza c'è stato modo di avere un confronto con altri organismi e sono stati stilati grandi progetti, ma spesso quello che manca è la prospettiva. Ci vorrebbe maggiore concretezza e fare in modo che le associazioni, che già lavorano con le Istituzioni, possano unirsi sul tema della co-progettazione. Il Terzo settore è una risorsa ma non può sostituire le istituzioni, però insieme si può fare molto".

Ci può spiegare di cosa ha bisogno chi si risveglia da un coma? Penso ad attività come la fisioterapia e altri tipi di supporto

"C'è bisogno di puntare sul team multidisciplinare che raccolga la parte clinica, compresa quella delle professioni non sanitarie, insieme alla famiglia del paziente e alle associazioni di volontariato. Nel nostro centro la famiglia è il fulcro della terapia e interagisce in un'alleanza con i professionisti sanitari e non sanitari. Inoltre, abbiamo creato un luogo costituito da dieci appartamenti- racconta De Nigris- che non danno l'idea di essere un ospedale ma di ritrovarsi in un ambiente familiare seppur nella malattia. Per le persone che escono da queste strutture riabilitative non bisogna pensare solo al corpo, e quindi alla fisioterapia, ma alla ri-socializzazione attraverso il teatro, lo sport, lo yoga e altre attività che fanno parte della vita quotidiana. Perciò non dobbiamo considerare chi si risveglia da un coma solo nel senso della disabilità. Poder agire e interagire con l'ambiente è fondamentale. Per noi il teatro è una grande risorsa, ci sono persone con esiti di coma che sono protagoniste di spettacoli. Il teatro è terapia. Andremo anche a Bruxelles, presso l'Istituto italiano di Cultura, per portare in scena 'Coma reading' insieme ad Alessandro Bergonzoni".

"Il tema oggi è puntare sul 'dopo cura'. Quando l'80% di queste persone torna a casa con delle disabilità, molto spesso non trova una rete di cure domiciliari omogenea su tutto il territorio nazionale. La soluzione è fare rete".

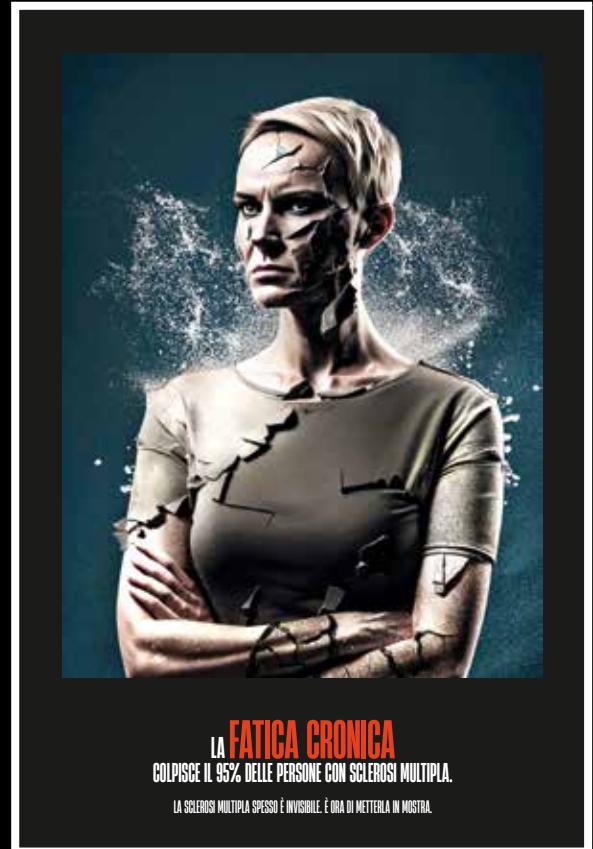
E il 'Dopo di noi'?

"Noi lavoriamo molto al 'Durante i noi' ma certo è altrettanto importante il 'Dopo di noi' che però non stiamo attualmente predisponendo, ma che guardiamo con attenzione. Il grande tema dei caregiver è importantissimo. La Regione Emilia-Romagna è l'unica forse ad aver approvato una legge sul caregiver che purtroppo ha uno scarso finanziamento. In Parlamento giace ancora la Legge sui Caregiver- conclude- dobbiamo continuare a combattere per fare in modo che i diritti di coloro che accudiscono le persone con disabilità vengano riconosciuti". ■

**SCLE
ROSI
MULT
iPLA**
associazione
italiana

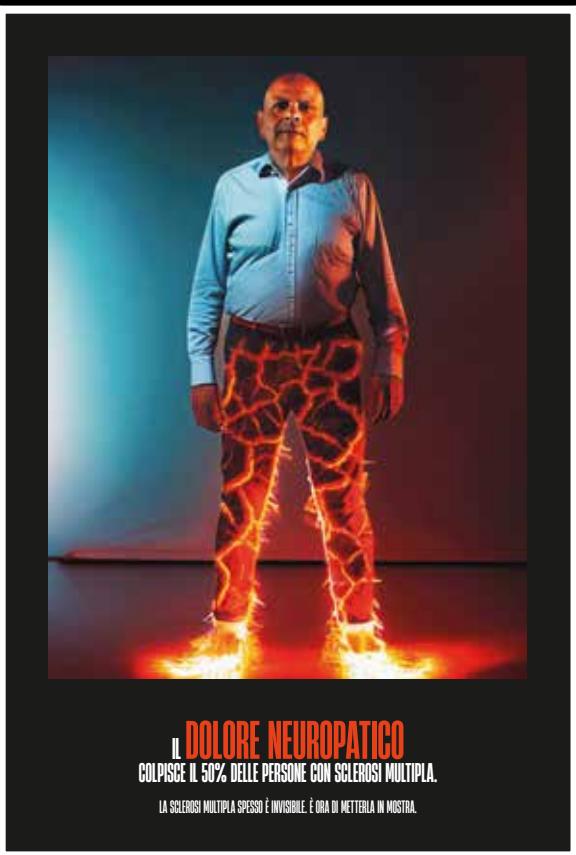
un mondo
libero dalla SM

Un intreccio di nodi che lega la lingua, due gambe avvolte dalle fiamme, una pioggia di aghi che puntellano gli arti. I sintomi invisibili della sclerosi multipla diventano immagini concrete del dolore grazie all'Intelligenza artificiale. Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) ha portato a Roma e Milano la mostra PortrAits, un'esposizione di ritratti realizzati con l'AI a partire dalle storie di dieci testimonial (qui ve ne mostriamo sette). "Da un'indagine Doxa è stato rilevato che gli italiani conoscono la sclerosi multipla, sanno che è una malattia neurologica ma la associano a una sedia a rotelle- spiega Francesco Vacca, presidente Aism- in realtà il volto della sclerosi multipla è cambiato molto negli anni. E ci sono diversi sintomi nascosti, invisibili, che la gente non vede ma che invalidano tantissimo la vita delle persone, soprattutto quelle giovani. Con questa mostra abbiamo cercato di metterli in evidenza per far vedere una nuova sfaccettatura della patologia".





**“LA GAMBA
DAL NULLA
MI FA MALE, BRUCIA.”**

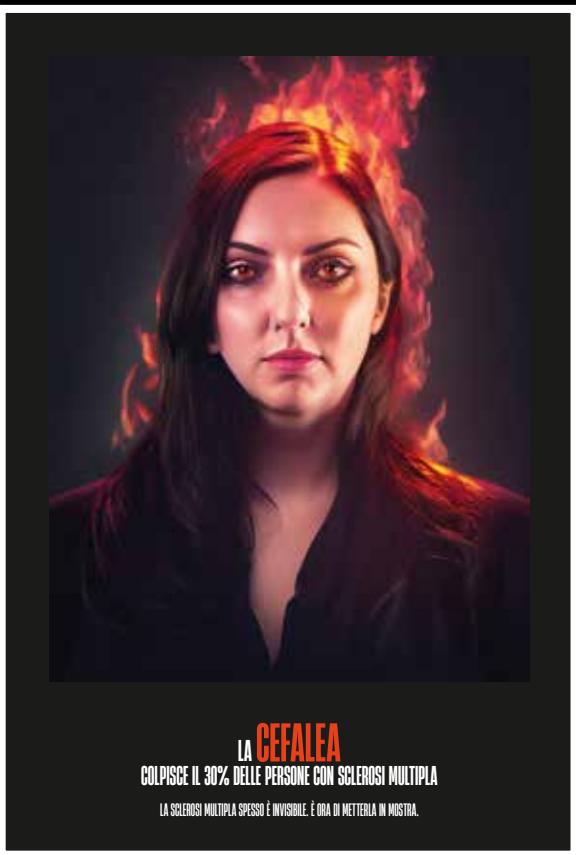


IL DOLORE NEUROPATHICO
COLPISCE IL 50% DELLE PERSONE CON SCLEROSI MULTIPLA.

LA SCLEROSI MULTIPLA SPESO È INVISIBILE. È ORA DI METTERLA IN MOSTRA.



**“SPESSO
HO UN BRUCIORE
IMPROVVISO
ALLA TESTA.”**



LA CEFALEA
COLPISCE IL 30% DELLE PERSONE CON SCLEROSI MULTIPLA

LA SCLEROSI MULTIPLA SPESO È INVISIBILE. È ORA DI METTERLA IN MOSTRA.

PORTFOLIO

PortrAits



**“HO SPESO
LE GAMBE PESANTI,
SEMPRE MACIGNI. ”**



I DEFICIT MOTORI

COLPISCONO IL 90% DELLE PERSONE CON SCLEROSI MULTIPLA.

LA SCLEROSI MULTIPLA SPESO È INVISIBILE. È ORA DI METTERLA IN MOSTRA.



**“SONO COME
AVVOLTA
IN UNA NEBBIA. ”**



I DISTURBI DELLA VISTA

COLPISCONO L'85% DELLE PERSONE CON SCLEROSI MULTIPLA.

LA SCLEROSI MULTIPLA SPESO È INVISIBILE. È ORA DI METTERLA IN MOSTRA.



“**MI SENTO
COME UN ALBERO
IN BALIA DEL VENTO.**”



I DISTURBI COGNITIVI
COLPISCONO IL 60% DELLE PERSONE CON SCLEROSI MULTIPLA.
LA SCLEROSI MULTIPLA SPESO È INVISIBILE. È ORA DI METTERLA IN MOSTRA.



“**ALL'IMPROVVISO
SENTO TANTISSIME
PICCOLE PUNTURE.**”



I DISTURBI DELLA SENSIBILITÀ
COLPISCONO IL 90% DELLE PERSONE CON SCLEROSI MULTIPLA.
LA SCLEROSI MULTIPLA SPESO È INVISIBILE. È ORA DI METTERLA IN MOSTRA.

SPORT Nuoto Paralimpico

di Stefano Tonali

Para Sport Awards 2023

L'International Paralympic Committee premia Riccardo Vernole come miglior allenatore e Simone Barlaam come miglior atleta maschile. Grande soddisfazione per il nuoto paralimpico italiano



Il nuoto paralimpico italiano è da anni una delle discipline di punta del Cip (Comitato italiano paralimpico). A dirlo sono i numeri, a dir poco straordinari, che parlano di 39 medaglie vinte agli ultimi Giochi Paralimpici estivi di Tokyo 2020 e di un dominio assoluto nelle ultime tre edizioni dei Campionati mondiali, che hanno visto l'Italia trionfare in classifica generale.

Il modello Italia è ormai una realtà consolidata. Un movimento capace, da sempre, di affiancare ai veterani le giovani promesse e di saper lavorare in maniera capillare su tutto il territorio nazionale.

La consacrazione del nuoto paralimpico azzurro è arrivata dai Para Sport Awards 2023, i premi assegnati ogni anno dall'International Paralympic Committee (Ipc) ad atleti, tecnici, squadre, staff e organizzazioni che lavorano nell'universo paralimpico.

Gli oltre 300 partecipanti provenienti dai 208 Paesi membri dell'Ipc si sono riuniti quest'anno a Manama, in Bahrein, per votare le eccellenze sportive.

L'Italia ha festeggiato i premi per il miglior tecnico e il miglior atleta maschile, rispettivamente a Riccardo Vernole e Simone Barlaam.

Vernole, l'allenatore di maggior successo nella storia del nuoto paralimpico italiano, ha guidato i nuotatori azzurri alla conquista di 64 medaglie ai Campionati mondiali di Madeira 2022, in Portogallo e, recentemente, a quelli di Manchester 2023, dove il team italiano ha ottenuto 52 medaglie.

“È un premio che voglio condividere con tutti gli allenatori che compongono lo staff tecnico della Finp (Federazione italiana nuoto paralimpico), un riconoscimento che sento tantissimo perché faccio parte di questo mondo da quando sono nato. Nei miei 56 anni di vita sono stato testimone di un'evoluzione del movimento paralimpico che nessuno o pochi avrebbero potuto immaginare. La crescita del nostro movimento mi ha fatto capire l'importanza che rivestono i tecnici del settore paralimpico rispetto a quelli olimpici. Il nostro ruolo, infatti, inizia

molto prima, nella fase di approccio allo sport dei ragazzi con disabilità. Noi tecnici, in sostanza, siamo parte integrante della vita di un atleta ed è il motivo per cui riconosco allo sport paralimpico una valenza professionale e sociale impagabile”, ha dichiarato il tecnico.

L'attività di Vernole a fianco del movimento paralimpico inizia come volontario nel 1981 ai Giochi Internazionali per Disabili di Roma.

“In questo momento il mio pensiero va a tutti gli allenatori che ho incontrato nella mia carriera e che sono stati fondamentali nel mio percorso e in quello di tanti atleti che ci hanno portato a diventare campioni del mondo per tre edizioni consecutive”, ha aggiunto Vernole.

Milanese, classe 2000, tesserato per la Polha Varese, Barlaam, da parte sua, vanta 1 oro, 2 argenti e 1 bronzo ai Giochi Paralimpici estivi di Tokyo 2020, alla sua prima partecipazione a una Paralimpiade. Ai recenti Mondiali di Manchester è stato l'atleta più medagliato con 6 ori, contribuendo in maniera determinante

al primo posto dell'Italia nel medagliere, un risultato che il team azzurro ha ottenuto per la terza volta consecutiva.

"Un onore incredibile, faccio ancora fatica a crederci, sembra ieri che guardavo campioni paralimpici del calibro di Alex Zanardi, Federico Morlacchi, Giulia Ghiretti o Arjola Trimi che vincevano medaglie e ora essere riconosciuto come migliore atleta paralimpico di tutti gli sport estivi è pazzesco. Ovviamente non si arriva a questo riconoscimento da soli, quindi grazie al mio staff, ai miei allenatori, al mio preparatore atletico, alla mia psicologa, a tutta la squadra della Polha Varese che, per quanto sia una realtà locale, ormai è famosa in tutto il mondo per la qualità dei suoi tecnici. Un ringraziamento va alle Fiamme Oro, che in Italia sono un'eccellenza e che mi sostengono continuamente nella mia preparazione. Grazie alla Finp e, ovviamente, alla mia famiglia", ha dichiarato Simone Barlaam.

Tanta la soddisfazione nelle parole del presidente del Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli: "L'Italia para-



In questa pagina:

in alto, Simone Barlaam classe 2000, tesserato per la Polha Varese, ai Giochi Paralimpici estivi di Tokyo 2020; in basso, Riccardo Vernole, l'allenatore di maggior successo nel nuoto paralimpico

Nella pagina a fianco:

Simone Barlaam in vasca durante una competizione

impica è assoluta protagonista dei Para-Awards 2023 in Bahrein. Un altro grande riconoscimento a livello internazionale per il nostro movimento. Complimenti a Simone Barlaam e Riccardo Vernole, nominati rispettivamente miglior atleta e miglior allenatore. Siamo veramente orgogliosi di questi premi. Adesso testa a Parigi, dove siamo attesi da altre importantissime sfide".

Per quanto riguarda gli altri atleti premiati, la ciclista neozelandese Nicole Murray si è aggiudicata il Para Awards come

miglior atleta femminile di sport estivi, la sciatrice statunitense Oksana Masters per quelli invernali. Declan Farmer, giocatore statunitense di para ice hockey, ha conquistato il premio quale miglior atleta maschile di sport invernali. Farmer ha potuto festeggiare anche il trionfo dell'intero Team Usa, che ha ottenuto il riconoscimento per la miglior squadra. Lo sciatore austriaco Johannes Aigner ha vinto nella categoria miglior atleta emergente. A festeggiare con lui la sorella Veronika Aigner, anche lei sciatrice. ■



C

U

O

T

CINEMA

‘Nata per te’, la storia di Luca e Alba nel film di Fabio Mollo

Alba ha la sindrome di Down ed è stata lasciata in ospedale. Oltre trenta famiglie l'hanno rifiutata prima che il tribunale decidesse di affidarla a Luca Trapanese. Gay, cattolico praticante, impegnato nel sociale: con lui è stato inaugurato il registro degli affidi previsti dalla legge per i single. Il forte desiderio di diventare padre ha portato Luca all'adozione della bambina nel 2018. La loro storia arriva al cinema con ‘Nata per te’, il film è stato diretto da Fabio Mollo, che lo ha scritto insieme a Giulia Calenda e Furio Andreotti. Prodotto da Cattleya e tratto dall'omonimo libro di Trapanese e Luca Mercadante, il lungometraggio è la storia di un uomo e una bambina che hanno disperatamente bisogno l'uno dell'altra, anche se il mondo intorno a loro non sembra ancora pronto a vederli insieme. “È strano vedere un film che racconta la mia vita mentre io sono ancora vivo”, ha detto Luca Trapanese, assessore al Welfare di Napoli. “Quando ho scelto di essere pa-

dre e ho preso in affido Alba non immaginavo cosa sarebbe potuto accadere dopo. Questa storia suscitava però una serie di domande- ha proseguito Trapanese- che volevano trovare colpevoli. Le coppie che non la volevano in effetti avevano paura. Bisogna chiedersi perché la disabilità fa ancora paura e perché le famiglie non sono aiutate?”. La questione in Italia “è giuridica. Non posso entrare in tribunale come single per chiedere l'adozione- ha spiegato ancora Trapanese- ma posso chiedere l'affido. La straordinarietà è che Alba era nata in ospedale e lasciata lì non riuscendo a trovare coppie eterosessuali oppure omosessuali disponibili all'adozione. Mi è stato proposto l'affido, poi con l'avvocato abbiamo studiato l'articolo 44 della legge dell'83 per capire come trasformarlo in adozione. Ma è stato possibile solo per la coincidenza dei fattori ‘bambina disabile’ e ‘genitore single’ che ne fa richiesta. Se fossi stato parte di una coppia oggi sceglierrei comunque un bambino o una bambina



In questa pagina:
due scene del film
‘Nata per te’, tratto
dall'omonimo libro
di Luca Trapanese



con disabilità”. Per Trapanese “la vera difficoltà è che se io oggi avessi un compagno che cresce Alba con me e io morissi, lui non avrebbe diritti affettivi o legali su di lei. E non ci sarebbe nemmeno una società pronta a prendersi cura di una persona con disabilità in mancanza di un genitore. L'Italia è indietro per i diritti sul-

le persone con una disabilità, perché noi vediamo la disabilità come un problema e non come un'opportunità. Il mondo della scuola, del lavoro e la società sono inadeguati”. Trapanese ha poi concluso: “Non c'è più bisogno di politici che lottano, ma di gente che ragiona su temi comuni”. ■
Lucrezia Leombruni



LIBRI

Tre campionesse paralimpiche nel libro illustrato di Francesca Cavallo

di Chiara Adinolfi

Tatyana McFadden, Bebe Vio e Zahra Nemati. Tre donne, tre atlete, tre campionesse. Sono le protagoniste di 'Fuoriserie - Tre storie di campionesse paralimpiche', il nuovo libro della scrittrice italiana Francesca Cavallo, già autrice di 'Storie della buonanotte per bambine ribelli' e 'Ho un fuoco nel cassetto'. Attraverso il linguaggio delle immagini, Francesca Cavallo torna a parlare ai più piccoli per portare un messaggio fatto di consapevolezza e sogni. Le 'Fuoriserie', infatti, non soltanto si sono contraddistinte per l'abilità tecnica nelle loro discipline, ma sono anche 'Fuoriserie' perché, in qualche modo, diverse.

La statunitense Tatyana McFadden, fondista e atleta, la schermitrice italiana Bebe Vio e l'arciera iraniana Zahra Nemati sono le tre donne che riscrivono il concetto di disabilità e di limite. Non eroine, però. Perché la retorica del supereroe non si addice alle storie di queste tre atlete, né vittime della loro condizione, né dotate di poteri speciali. Ma semplicemente umane. Questo è il potere del libro 'Fuoriserie': guardare alla disa-

bilità senza pietismi e senza esaltazioni. E questo è quello che hanno fatto le tre atlete con i loro corpi 'diversi': pensare alla loro nuova fisicità non come un limite, né come una disabilità, ma come un'abilità diversa. Grazie a questo nuovo sguardo, Tatyana, Bebe e Zahra riescono a individuare e raggiungere i loro obiettivi.

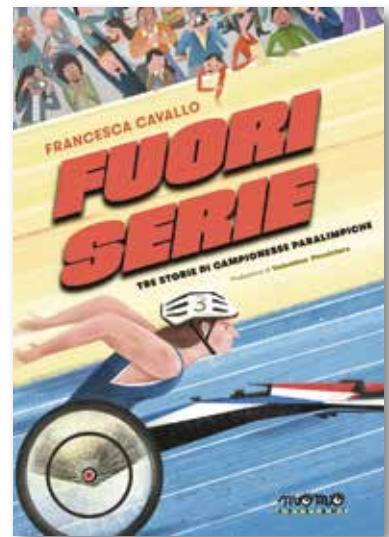
Tatyana McFadden nasce nel 1989 con una malattia congenita che le impedisce di camminare. È affetta da spina bifida. Per spostarsi, impara a usare le mani, e per rafforzare la sua muscolatura inizia a praticare nuoto, poi ginnastica e pallacanestro su rotelle, hockey su slittino e atletica leggera. Diventa un'atleta paralimpica e, ben presto, una campionessa, con un palmares di 8 ori ai Giochi paralimpici e 12 ori ai Mondiali paralimpici. Bebe Vio, invece, inizia a praticare scherma fin dai 5 anni, ma a 11 anni viene colpita da una meningite. Subisce l'amputazione degli arti, ma appena un anno dopo l'insorgenza della malattia riprende l'attività sportiva di schermitrice. E inizia a collezionare medaglie; l'ultima, d'oro, alle Paralimpiadi di Tokyo. Zahra Nemati

amava il taekwondo, prima di rimanere paralizzata in un incidente d'auto che le ha procurato lesioni spinali e paralisi a entrambe le gambe. Ma poco dopo ha iniziato a tirare con l'arco, e in sei mesi è arrivata terza ai Campionati nazionali, gareggiando contro atleti normodotati. Nel 2016 si è qualificata per competere sia ai Giochi olimpici che alle Paralimpiadi, ed è stata la portabandiera dei Giochi olimpici di Rio 2016 e delle Paralimpiadi del 2020 di Tokyo. Oggi Zahra non è solo una campio-

nessa, ma è anche un'attivista dei diritti delle donne e delle persone con disabilità sia a livello globale che locale.

Nel libro di Francesca Cavallo le storie di queste tre ragazze diverse, ma in fondo uguali a tante altre ragazze, diventano storie di scelte e di coraggio, ma anche di difficoltà e discriminazioni. Un libro sincero e reale e al tempo stesso una favola per i bambini e gli adulti, per chi si sente diverso e per chi vuole costruire un mondo in cui poter realizzare i suoi sogni. ■

di Francesca Cavallo
Fuoriserie. Tre storie di campionesse paralimpiche
Momo edizioni
128 pagine
20,00 euro



**LIBRI**

Una madre, un bambino autistico e il mistero di una famiglia

*Samuel Martra***Tutte le madri della mia vita**

Solferino

240 pagine

17,00 euro

**LIBRI**

Ridefinire la disabilità partendo dal Modello sociale inglese

*Michael Olivier***Le politiche della disabilitazione**

Ombre Corte

175 pagine

16,00 euro

**LIBRI**

Imparare ad ascoltare con le mani: un manuale di musica Braille

*Armando Rovi***Introduzione alla notazione musicale Braille**

Rugginetti

232 pagine

36,90 euro



To non voglio più essere una madre". Quando la protagonista arriva a pronunciare questa frase lacerante, è un giorno qualunque e insieme un punto di non ritorno: Giorgio, il suo bambino autistico, l'ha spinta ancora una volta al di là di ogni sopportazione e Vit, il suo compagno burbero e assente, l'ha ferita di nuovo con i suoi troppi silenzi. E anche quel punto di non ritorno potrebbe essere, in realtà, solo l'ennesima tappa di un'esistenza che gira a vuoto. Invece, nella sua vita insieme a Giorgio e a Vit irrompe l'inatteso, grazie a sua madre. Che la trascina a una seduta di costellazioni familiari, una forma di terapia che dovrebbe dare un senso ai rimorsi e ai rancori di una vita. Possibile? Pare di no: nella sala della villa impeccabile dove si tiene la seduta sembra essersi riunito un drappello di personaggi delusi, frustrati, sconfitti, in una parola inutili. Anche lei fa parte di questa categoria? Deve rinunciare a suo figlio, abbandonare Giorgio alle cure di qualcuno che sia meno stanco? Samuel Martra si inoltra nel mistero della famiglia, delle domande fondamentali sul nostro viverla, dell'ordinaria e a volte crudele magia che si compie quando decidiamo di affrontare i nostri demoni. Un romanzo in cui niente è ovvio, un'esplorazione magistrale dell'animo femminile e del mistero delle relazioni. C.A.

Le politiche della disabilitazione' è il libro manifesto del Modello sociale inglese della disabilità, ne raccoglie i principi e li articola secondo coordinate sociologiche. Il Modello sociale inglese è la più radicale delle prospettive politiche sulla disabilità, elaborato da autori con disabilità fisiche nei primi anni Settanta come strumento di lotta ed empowerment. Ma a partire dagli anni Novanta, il modello è stato oggetto di critiche da parte di prospettive alternative che hanno sviluppato discorsi in direzioni talvolta più sofisticate, trascurando però il potenziale politico ed emancipativo del discorso sulla disabilità. Un rilancio di prospettive autoaffermative delle soggettività collettive disabili non può trascurare di confrontarsi con il Modello sociale inglese, finora non ancora proposto in modo adeguato nel nostro Paese. Come ha scritto l'autore, "lo scopo di questo libro è di tentare di sviluppare una teoria sociale della disabilità, una teoria che comunque deve essere collocata all'interno dell'esperienza delle stesse persone disabili e dei loro tentativi, non solo di ridefinire la disabilità, ma anche di costruire un movimento politico collettivo e di sviluppare servizi commisurati ai propri bisogni, definiti da loro stessi". C.A.

Fornire a insegnanti, educatori e operatori una formazione di base sulla notazione musicale braille, uno strumento utile per favorire, attraverso la musica, lo sviluppo delle potenzialità del bambino cieco o ipovedente, sostenendone l'autonomia, l'inserimento e l'integrazione scolastica e sociale. È lo scopo del libro 'Introduzione alla notazione musicale Braille' di Armando Rovi. Attraverso un'esperienza trentennale di educazione musicale svolta con bambini e adolescenti con minorazione visiva, sia ciechi assoluti che ipovedenti, l'autore ha elaborato un metodo di insegnamento per guidare gli allievi alla trascrizione musicale. Si tratta di un processo di apprendimento, suddiviso in fasi progressive per permettere un graduale passaggio dal suono al segno, che dà molto spazio alla esperienza concreta. Giochi musicali di ascolto e movimento sincronizzato portano dall'azione al pensiero musicale con una impostazione utile al potenziamento delle capacità di base psicomotorie e cognitive e con l'obiettivo di insegnare a gestire la scrittura e la lettura dei relativi segni musicali, sia nel sistema braille che su pentagramma. C.A.



LIBRI

Sognare su una carrozzina, Gianluca e il suo mondo di difficoltà e passione

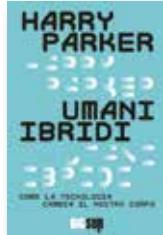
Gianluca Giacchero
Il ragazzo con la carrozzina di perla
 Youcanprint
 326 pagine
 18,00 euro



LIBRI

Uomo, macchine e disabilità: la storia di Harry Parker

Harry Parker
Umani ibridi
 Sur
 234 pagine
 20,00 euro



Tl ragazzo con la carrozzina di perla' non è l'ennesimo disperato tentativo di un giovane esordiente nel trovare un titolo accattivante per raccontare la propria travagliata storia e, se vogliamo dirla tutta, questo testo non può nemmeno avere la presunzione di essere considerato un'autobiografia. 'Il ragazzo con la carrozzina di perla' è l'originale intuizione che definisce perfettamente, in sole sette parole, tutto ciò che è Gianluca. Un ragazzo che ama profondamente la vita, un sognatore patentato, focalizzato sul presente ma sempre proiettato verso il futuro. Gianluca, in questo libro che trasuda speranza, ripercorre con disarmante sincerità quindici anni della sua vita, a partire da quando, poco più che adolescente, in una spiaggia libera della sua città natale, Sanremo, tuffandosi in mare dagli scogli, lesiona il midollo spinale. Con una spicciata ironia, il ragazzo con la carrozzina di perla vi trasporterà in un mondo troppo spesso ignorato, condividerà con voi il suo profondo dolore, i suoi più reconditi sogni, le sue innumerevoli passioni e le sue lodevoli battaglie e solamente alla fine di questo stupefacente viaggio, finalmente sarete protagonisti anche voi di rivelazioni senza precedenti. C.A.

Viviamo una relazione sempre più profonda e intima con la tecnologia; siamo tutti, per certi versi, connessi a delle macchine, e questo ci cambia il corpo e il cervello. Il progresso scientifico sta riducendo il divario fra abili e disabili, e apre prospettive inedite sul potenziamento delle facoltà umane. Harry Parker, che da più di dieci anni cammina grazie alle protesi, ci accompagna in un viaggio affascinante al confine fra l'uomo e le macchine: dai musei della medicina alle fiere di ausili *high-tech* per la disabilità, dai laboratori di nanotecnologie agli studi dei *performer artists* che si modificano radicalmente il corpo, per finire con il sogno transumanista del passaggio dalla biologia al software. Ragionando sulla propria esperienza personale e arricchendola con decine di altre testimonianze e punti di vista, Parker offre uno sguardo radicalmente nuovo sulla disabilità e riporta il tema del rapporto fra uomo e macchina, troppo spesso relegato alla fantascienza, a una dimensione quotidiana e concreta che investe aspetti psicologici, sociali, culturali ed economici della vita di milioni di persone. C.A.

LIBRI

Storia della disabilità sul grande schermo

Prima che la disabilità diventasse un tema politico e sociale, il cinema l'aveva già messo sullo schermo. Così, da oltre un secolo, il grande schermo contribuisce a costruire un immaginario sulla disabilità in forme sempre più frequenti e talvolta ambigue. 'Cinema e disabilità. Il film come strumento di analisi e di partecipazione', a cura di Matteo Schianchi, si interroga sugli effetti di queste produzioni cinematografiche, colmando un vuoto di consapevolezza sull'influenza che il modo in cui la disabilità viene rappresentata nei film ha sulla vita di tutte le persone. Gli autori suggeriscono alcuni percorsi di visione, mettendo in evidenza come cinema e film siano anche strumenti di partecipazione e analisi.

LIBRI

Una guida per assistenti di alunni con disabilità

All'interno del contesto scolastico italiano, chi ricopre il ruolo dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione supporta l'alunno o l'alunna nelle aree relative all'autonomia personale e scolastica, alla mediazione comunicativa e alla socializzazione. 'L'assistenza educativa per l'autonomia e la comunicazione degli alunni con disabilità', di Paola Di Michele, propone spunti per la progettazione, strumenti operativi e buone prassi coerenti con la missione educativa della scuola: l'inclusione.

C

U

O

T

FILM

'Memory', una storia d'amore tra traumi e demenza

Una storia d'amore indimenticabile raccontata attraverso due attori straordinari: Jessica Chastain e Peter Sarsgaard. 'Memory', diretto da Michel Franco e presentato all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, racconta la storia di una coppia innamorata che prova a costruire una relazione mentre si ritrova ad affrontare traumi e demenza. Sylvia (Chastain) è un'assistente sociale e non beve alcolici da 13 anni. Prima di allora si aggrappava a una quantità indefinita di bottiglie. Lavora con persone che convivono con le malattie mentali, gli Alcolisti Anonimi e si occupa di sua figlia. È lei la cura a ogni pena e conflitto interiore del personaggio della Cha-



stain. Saul (Sarsgaard) è affetto da demenza precoce. I due hanno frequentato la stessa scuola e si incontrano dopo anni a una rimpatriata tra ex studenti e studentesse. Lui prova ad avvicinarsi, lei fugge. La mattina seguente Sylvia si affaccia alla finestra e scopre che Saul ha passato la notte a dormire sotto la pioggia fuori la sua abitazione. Così chiama il fratello di lui affinché venga a recupe-

arlo. Qualche giorno dopo Sylvia va a trovarlo per rancore e vendetta. In lui rivede un complice del ragazzo che, durante l'adolescenza, le ha rovinato la vita abusando di lei. Forse la mente la inganna, è tutto uno sbaglio. Questo incontro a sorpresa ha un impatto profondo su entrambi: apre la porta del passato, dei traumi ancora irrisolti. Tra i due nasce l'amore: grazie ai sentimenti Saul im-

para nuovamente a trovare la sua strada e Sylvia è pronta a scavare nel suo passato, ad attraversare la 'tempesta' e a uscire dai suoi tormenti libera, come non lo era mai stata. "Di 'Memory' mi ha colpito l'assenza dei cliché. Mi ha commosso molto la storia di questa donna che ha vissuto il trauma della sua vita davanti a sé e questo l'ha chiusa al mondo. In sostanza, ha smesso di vivere. È stato bellissimo assistere al suo viaggio per imparare a vivere di nuovo", ha dichiarato Chastain a Venezia 80. 'Memory' ha toccato le 'corde' del cuore di Sarsgaard. "Questo film mi ha profondamente commosso. Mio zio soffriva di Cte (encefalopatia traumatica cronica, ndr), è morto durante il Covid. È stata una persona importante nella mia vita e quando mi hanno proposto questo ruolo ho pensato che fosse una cosa magica. Ho sentito tutto il suo spirito di positività, di amore, di grazia e di perdono", ha raccontato l'attore. L.L. ■



Marina Cuollo, una vita per l'attivismo contro ogni discriminazione

Classe 1981, nata a Napoli, scrittrice, attivista, speaker radiofonica, autrice di podcast e *content creator*. Marina Cuollo, affetta da una grave e rara disabilità genetica, attraverso i social si occupa di rappresentazione, discriminazioni e pregiudizi legati al mondo della disabilità.

Partecipa spesso a incontri pubblici per dire che la diversità non esiste, ma è solo nella mente di chi 'guarda'.

'A Disabilandia si tromba' è il suo libro d'esordio, per sottolineare con ironia e intelligenza che i disabili sono persone comuni, quindi perché approcciarsi a loro con sentimenti di compassione? Il suo secondo libro è 'Viola', una rom-com senza filtri che parla di amore, sesso, amicizia e disabilità. ■



TV

Da 'La teoria del tutto' ad 'Atypical': l'adolescenza contro ogni limite

Il 20 novembre è la Giornata Internazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Per l'occasione sono molti i film e le serie che raccontano le nuove generazioni e i giovani che convivono con la disabilità. 'La teoria del tutto' è l'adattamento cinematografico della biografia 'Verso l'infinito' scritta da Jane Wilde Hawking, ex moglie di Stephen Hawking, qui interpretato da Eddie Redmayne. È il 1963 e il ventenne Stephen Hawking è un cosmologo dell'Università di Cambridge. Lo studioso sta cercando di trovare un'equa-

zione unificatrice per spiegare la nascita dell'Universo, ma una terribile notizia pone un freno ai suoi studi: il giovane, infatti, apprende di avere un male che affligge la sua capacità motoneuronale. E ancora, 'Io prima di te' con protagonisti Emilia Clarke e Sam Claflin. Louisa Clark vive nella campagna inglese con la sua famiglia, passa da un lavoro all'altro per aiutare i suoi genitori. Il suo buonumore viene messo a dura prova quando inizia a lavorare a casa della famiglia Traynor, che è alla ricerca di un'assistente per il figlio Will paralizzato sulla sedia a rotelle a causa di un incidente. Nel periodo in cui assiste Will, Louisa capisce che dietro quella sua corazza c'è un ragazzo sensibile e pieno di emozioni al quale manca la vita che conduceva prima dell'incidente. Dal canto suo Will spinge Lou ad allargare i suoi orizzonti e a credere in se stessa e nelle opportunità che la vita le può offrire. Nel cuore di lei c'è lui e nel cuore di lui c'è lei. Ma una decisione



di Will stravolge tutto. Dal cinema alle serie. 'Special' racconta di Ryan Kayes, un ragazzo gay affetto da paralisi cerebrale, una disabilità dovuta a danni al cervello che porta alla mancanza di coordinamento muscolare. La madre è da sempre iperprotettiva nei suoi confronti. Il ragazzo, però, è alla ricerca di una ri-definizione della sua identità: decide di aprire un nuovo capitolo della sua esistenza e trova un nuovo lavoro. Prima di cominciare, però, accade qualcosa che gli consente di nascon-

dere la sua paralisi cerebrale e ripartire da zero senza questa scomoda etichetta. Infine, 'Atypical'. La serie segue Sam Gardner, un adolescente con disturbi dello spettro autistico, che decide di trovarsi una ragazza. Il suo bisogno d'indipendenza spinge l'intera famiglia a rimettersi in discussione. Al centro del racconto non c'è solo un ragazzo con un disturbo ma anche una famiglia alle prese con i problemi di tutti i giorni e un teenager con i classici problemi dell'adolescenza. L.L. ■

Street Radio Ferrara, 12 ragazzi raccontano la città

Web radio, poi YouTube e, da poco, Facebook. Continua a espandersi il progetto 'Street Radio Ferrara', ideato e gestito da dodici ragazzi con disabilità. Un gruppo animato da una grande passione che li ha portati ad aprire alcuni profili social, su cui mostrare la vita cittadina con i loro

occhi attraverso foto, video e interviste. Un esempio di come tenacia e determinazione siano invincibili super poteri per superare qualsiasi difficoltà. Nata durante la pandemia - con la supervisione dell'educatore Gianluca Cuscini - 'Street Radio Ferrara' per i ragazzi è un modo per dare sfogo alla creatività offrendo il loro punto di vista su Ferrara. Grande spazio viene dato alle mostre, ai musei e alle opere di street art. ■



RUBRICHE Inail... per saperne di più

A cura di **Liliana Frusteri** Consulenza tecnica per la salute e la sicurezza centrale Inail

Il supporto dell'Inail: misure tecniche e tecnologiche per i progetti personalizzati di reinserimento e integrazione lavorativa

L'abbattimento delle barriere architettoniche, un'opportunità per migliorare la qualità della vita' è stato il tema della ventunesima edizione del Fiaba Day, la Giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche tenutasi il 1° ottobre a Roma.

Il programma della giornata ha previsto diversi panel che spaziavano dalla tecnologia, ai trasporti, alla qualità della vita nelle città e all'inclusione lavorativa. Nell'ambito del primo panel, dal tema 'La tecnologia e l'integrazione dei processi ai fini della qualità della vita', è stato inserito un intervento della Consulenza tecnica per la salute e la sicurezza centrale Inail, a cura di Liliana Frusteri, dedicato al reinserimento lavorativo.

Prendendo spunto dalle parole del protagonista di un video facente parte delle 'Belle storie' presenti sul sito Inail, in cui si raccontano le storie di lavoratori che parlano della rinascita sul lavoro grazie ai progetti personalizzati, che

dice: "Tornare a lavorare significa tornare alla vita", sono state illustrate le competenze dell'Inail in tema di reinserimento lavorativo.

Grazie alle specifiche competenze assegnate con l'articolo 1, comma 166, della legge 23 dicembre 2014, numero 190, e con l'emanazione del 'Regolamento per il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro', l'Inail garantisce alle persone con disabilità da lavoro la conservazione dell'impiego e la continuità lavorativa prioritariamente con la stessa mansione o, se questa non fosse possibile a causa delle condizioni psico-fisiche, con altra mansione; inoltre, in caso di incontro tra domanda e offerta, il sostegno interviene anche per l'inserimento in una nuova occupazione.

Il sostegno dell'Inail prevede finanziamenti a fondo perduto fino a un massimo di 150.000 euro, di cui fino a 135.000 per l'abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi di lavoro e l'adattamento delle postazioni di lavoro e fino a 15.000 per formazione e riqualificazione professionale. Gli interventi possono infatti essere individuati sia nell'ambito di progetti elaborati dall'équipe multidisciplinare della sede Inail competente - con la partecipazione attiva del datore di lavoro e il coinvolgimento del lavoratore - sia nell'ambito di progetti proposti dal datore di lavoro, condivisi con il lavoratore e valutati dall'équipe multidisciplinare, o attuati dal datore di lavoro per motivate ragioni di necessità e urgenza.

Va ricordato che, oltre al sostegno economico, l'Inail rende disponibile anche il supporto di diverse figure professionali (amministrative, sanitarie, socio-assistenziali e tecniche) per l'elaborazione o la valutazione dei pro-



getti. In particolare, i professionisti della Consulenza tecnica per la salute e la sicurezza, una struttura costituita da 180 tecnici (ingegneri, chimici, geologi, biologi) distribuiti sul territorio nazionale, forniscono il loro contributo nella ricerca delle migliori tecnologie a supporto del reinserimento o nella valutazione tecnica dei progetti presentati. Molti interventi hanno riguardato l'acquisto di una o più macchine/attrezzi (pedane di sollevamento, macchine a controllo numerico, sollevatori telescopici, ecc.) utili a supportare i lavoratori con disabilità, altri hanno previsto interventi più complessi come l'adattamento della postazione o dei veicoli da lavoro o l'introduzione di automatismi nel ciclo produttivo; in molti casi si sono resi necessari percorsi formativi connessi con l'utilizzo di nuove attrezzature e lo svolgimento di nuove modalità lavorative.

L'innovazione tecnica e tecnologica, con il supporto professionale specifico, rappresenta quindi una preziosa opportunità per favorire il reinserimento lavorativo e migliorare la qualità della vita delle persone. ■

Inail garante della salute 'globale' del lavoratore

L'articolo 38, comma 2 della nostra Costituzione, il Testo Unico numero 1124 del 1965 e le successive norme integrative come, per esempio, il D.lgs. 38/2000, hanno previsto una precisa tutela di tutti i lavoratori, stabilendo l'obbligo per i datori di lavoro di stipulare con l'Inail una assicurazione sia contro gli infortuni sia contro le malattie professionali per tutti i lavoratori.

L'assicurazione ha la funzione di garantire ai lavoratori, in caso di infortunio o di malattia professionale, prestazioni sanitarie relative alle prime cure, prestazioni economiche e forniture di protesi e ausili. Esonera il datore di lavoro dalla responsabilità civile conseguente all'evento lesivo subito dai propri dipendenti, salvo i casi in cui, in sede penale o, se occorre, in sede civile, sia riconosciuta la sua responsabilità per reato commesso con violazione delle norme di prevenzione e igiene sul lavoro.

Inoltre, l'Inail, in seguito alle modifiche apportate dall'articolo 6 del Decreto legge 6 dicembre 2011, numero 201, convertito con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011 numero 214, che prevede l'abrogazione degli istituti relativi all'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata, gestisce l'intera materia degli infortuni e delle malattie professionali sul lavoro



dei dipendenti pubblici, fatta eccezione per il comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico.

L'Inail gestisce, altresì, l'assicurazione contro gli infortuni domestici. Sono obbligati ad assicurarsi coloro, in età compresa tra i 18 e i 65 anni, che svolgono in via non occasionale, gratuitamente e senza vincolo di subordinazione, lavoro finalizzato alle cure della propria famiglia e dell'ambiente in cui dimorano. Sono esclusi coloro che svolgono altra attività che comporti l'iscrizione a forme obbligatorie di previdenza sociale.

Per quanto riguarda la riabilitazione, il legislatore, nell'articolo 9 del D.lgs. 81/2008, come modificato e integrato dal D.lgs. 106/2009, ha chiarito inequivocabilmente che la riabilitazione non ospedaliera rientra tra le prestazioni che l'Inail può erogare, anche in regime residenziale, previo Accordo quadro

Stato/Regioni. L'accordo è stato sancito il 2 febbraio 2012.

Da ultimo, per quanto concerne specificatamente il reinserimento lavorativo, l'articolo 1, comma 166, della Legge 23 dicembre 2014, numero 190 ha attribuito all'Istituto competenze in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, da realizzare con progetti personalizzati mirati alla conservazione del posto di lavoro o alla ricerca di nuova occupazione, con interventi formativi di riqualificazione professionale, con progetti per il superamento e per l'abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi di lavoro, con interventi di adeguamento e di adattamento delle postazioni di lavoro.

Un approccio 'olistico' quello dell'Inail, che mira a un recupero complessivo del lavoratore. ■

Lo sport entra nella Costituzione italiana

Con la seconda e ultima deliberazione da parte della Camera dei deputati, è terminato l'iter legislativo per l'approvazione del disegno di legge costituzionale numero 715-B che inserisce lo sport in Costituzione.

La Camera ha approvato all'unanimità la modifica all'articolo 33 della Costituzione introducendo il nuovo comma 'La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme'.

Nei giorni in cui si celebra la Settimana europea dello sport, è arrivata l'approvazione al Senato del disegno di legge in materia di promozione della pratica sportiva nelle scuole e l'istituzione dei Nuovi Giochi della Gioventù: siamo di fronte a un passaggio storico per il sistema sportivo nazionale.

4,6 milioni di atleti e praticanti, 115 mila realtà sportive (fonte: Focus Sole 24 ore): questo lo spaccato attuale dello sport in Italia. Il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, sottolinea che lo Sport in Costituzione rappresenta la prima tappa di un percorso che concentra in poche parole un significato profondo e un valore inestimabile, che possiamo sintetizzare nell'auspicio dello 'sport per tutti e di tutti', parte delle indispensabili 'difese immunitarie sociali' e importante contributo per migliorare



la qualità della vita delle persone e delle comunità.

Con il nuovo comma inserito nella Costituzione, specifica il ministro, si riconosce il valore ma non si determina un diritto, e sarà proprio una nostra responsabilità, della classe dirigente, quella politica, ma anche quella sportiva, trasformare il riconoscimento del valore in un diritto da garantire a tutti, partendo dalle persone più in difficoltà e dalle periferie urbane e sociali. Lo stesso ministro ha concluso che sarà ora necessario mettere a sistema le risorse finanziarie, europee e nazionali, per far sì che lo sport sia sempre più presente nelle politiche pubbliche.

Come spiega un dossier della Camera, la specificazione 'in tutte le sue forme' è stata aggiunta durante i lavori in commissione Affari Costituzionali del Senato per "dare un'accezione quanto più possibile ampia al concetto di attività sportiva".

Ma che conseguenze avrà questa modifica della Costituzione? Non molte, almeno nell'immediato. Finora all'interno della Costituzione lo sport veniva menzionato solo nell'articolo 117, quello che regola il rapporto tra le funzioni dello Stato, delle regioni e delle province autonome. In base alla Costituzione l'ordinamento sportivo, dalle regole delle principali manifestazioni sportive fino alla pratica dello sport nelle scuole, è regolato in modo concorrente tra lo Stato e le Regioni. In altre parole, sia lo Stato che le Regioni possono legiferare sulle questioni sportive, a patto che le norme regionali non vadano contro quelle nazionali. Con questa riforma costituzionale l'Italia si aggiunge agli altri nove Paesi dell'Unione europea che promuovono l'attività sportiva nelle loro Costituzioni. Questi sono Bulgaria, Croazia, Grecia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Ungheria. ■

L'ESPERTO RISPONDE



INAIL

La mia colf/collaboratrice domestica ha subito un infortunio sul lavoro con prognosi di 40 giorni. Durante questo periodo di assenza, la sua retribuzione sarà comunque, totalmente a mio carico?



LAVORO

Sono un dipendente pubblico che, a causa di più patologie insorte in modo ravvicinato, ha dovuto assentarsi dal proprio ufficio per un periodo piuttosto lungo (30 giorni). Tale assenza è stata coperta da più certificati medici, all'interno dei quali sono state inserite le nuove patologie che si sono palesate. Chiedo: quante volte mi verrà applicata la decurtazione stipendiaria, ai sensi della Legge 150/2009 (cosiddetto decreto Brunetta)?

Nel caso in cui una badante subisca un infortunio sul lavoro, i primi 3 giorni sono a carico del datore di lavoro e vanno retribuiti con la paga di fatto. Inoltre, al personale domestico che ne usufruisca solitamente per disposizione contrattuale, spetta la quota sostitutiva convenzionale di vitto e alloggio, ma esclusivamente laddove il lavoratore non sia degente in ospedale o presso il domicilio del datore di lavoro.

A decorrere dal 4° giorno successivo a quello dell'infortunio e fino alla guarigione, viene pagata un'indennità giornaliera dall'Inail, che comprende i giorni festivi (e il vitto e alloggio per conviventi), pari al:

- 60% della retribuzione convenzionale per i primi 90 giorni di calendario;
- 75% della retribuzione convenzionale dal 91° giorno di calendario in poi.

Tfr, ferie e tredicesima, durante l'infortunio, continuano a maturare fino alla fine del periodo di conservazione del posto di lavoro e non solo per i giorni di infortunio a carico del datore di lavoro.

Al pari del comunicare l'inizio della malattia, il dipendente deve comunicare il prolungarsi dello stato morboso oltre la data di fine prognosi indicata nel certificato medico. In particolare, il certificato di prosecuzione deve essere richiesto entro il primo giorno successivo quello di scadenza della prognosi precedente.

Se a un primo evento morboso (primo certificato medico) vi è un'eventuale prosecuzione dello stesso (secondo certificato, eventualmente terzo e così via), senza soluzione di continuità, il secondo periodo di malattia non è considerato come una nuova assenza ai fini della decurtazione stipendiaria. La trattenuta opera solo fino ai primi dieci giorni, anche se l'assenza per malattia venga giustificata con uno o più certificati medici continuativi. Le proroghe sono quindi escluse dalla decurtazione.

Si considera altresì unico anche l'evento morboso che scaturisce da prognosi diverse, purché l'assenza si protragga senza soluzione di continuità.

Se viceversa, si verificasse un'interruzione (anche di un solo giorno), nella copertura dell'intero periodo di assenza per malattia, tramite certificato, o più certificati medici continuativi, si incorrerebbe in un'ulteriore decurtazione del 10% sullo stipendio mensile, perché verrebbe considerato come 'nuovo periodo di malattia'.

HASHTAG**MONDO APP****StrillOne, l'app che legge i giornali ai non vedenti**

E È disponibile gratuitamente per iOS, Android e Windows Mobile StrillOne, l'app di Informatici Senza Frontiere che consente alle persone non vedenti o con problemi di visione di ascoltare le notizie del proprio quotidiano preferito. Si può utilizzare su smartphone, tablet o pc e funziona tramite la sintesi vocale integrata. L'interfaccia è semplicissima da utilizzare: quattro le sezioni cliccabili per poter navigare tra i contenuti. A ognuna di esse è associata un'azione. L'angolo superiore sinistro, per esempio, permette di tornare al livello superiore o interrompere la lettura dell'articolo. "Abbiamo creato StrillOne a nostre spese e resa disponibile per tutti gratuitamente- hanno dichiarato i creatori all'arrivo di StrillOne- ma ora ha bisogno di una 'spinta' per poter crescere in modo tale da consentire a non vedenti, ipovedenti e anziani, ma anche a chiunque abbia gli occhi impegnati in altre attività, di accedere a contenuti informativi di qualsiasi tipo: ludici, culturali, informativi, educativi, universitari". **G. M.**

HI-TECH**Al Coach, l'assistente virtuale per le persone con disturbi dello spettro autistico**

Al Coach è al servizio delle persone con disturbi dello spettro autistico. Si tratta di un vero e proprio assistente virtuale che nasce dal progetto di cui Anffas (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) è capofila e coordinatore. Arriva dopo due anni di attività svolta in partenariato con Angsa (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici) e con il contributo di Fondazione Tim. Insieme hanno avviato la progettazione partendo dai *feedback* ricevuti nella prima fase di sperimentazione, a cui hanno partecipato venti soggetti: dieci con disturbi dello spettro autistico e dieci operatori. Questi hanno fornito al sistema di intelligenza artificiale dati utili al miglioramento dei modelli di apprendimento e di interazione. Adesso si apre la seconda fase di sperimentazione. "Questa- spiega il presidente di Anffas, Roberto Speziale- nasce dall'esigenza di 'educare' l'assistente virtuale affinché diventi uno strumento che possa rispondere ai bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, migliorandone al contempo la qualità di vita". **G. M.**

**L'INSUPERABILE LEGGEREZZA DEI SOCIAL****Io e Maleficent: sul web Alice racconta la sua malattia rara**

Su questo profilo parlerò di me e della mia inquilina: Maleficent". Anche una malattia può prendere le forme di una favola ed essere raccontata con più leggerezza. È quello che fa sul web Alice Palmeri. Trent'anni, la ragazza originaria di Cecina (Livorno) è l'unica in Italia a essere affetta da atassia spinocerebellare Sca 1. L'ha ereditata dal padre che, proprio per questa patologia che colpisce il cervelletto, il motore dell'equilibrio, è morto. Alice, però, non si è persa d'animo e racconta gli effetti di questa malattia su social e YouTube. L'ha chiamata Maleficent, come la protagonista del film Disney, perché, come lei, si riprenderà le ali che le sono state tagliate.

RIMANI AGGIORNATO

TEATRO

La diversità in scena con Up&Down. Dal 2018 Paolo Ruffini racconta la sindrome di Down



Dopo cinque anni di spettacoli in giro per l'Italia si chiude Up&Down, lo show teatrale ideato da Paolo Ruffini. L'attore è anche protagonista di un racconto che ha sfata-to ogni mito sulla sindrome di Down e sulla disabilità, evidenziando la bellezza della diversità. Un compito importante che, dal 2018, ha condiviso con cinque attori con sindrome di Down e uno con autismo. Insieme - come lo erano nel film uscito nel 2018 con lo stesso titolo - hanno realizzato il sogno di formare una piccola compagnia teatrale che riempie le *locations* di tutta Italia. Il 9 novembre è in programma l'ultimo spettacolo all'Excelsior di Cesano Moderno, provincia di Monza e della Brianza. Chi non lo

ha ancora visto e sarà presente all'ultima deve aspettarsi uno One Man Show, con imponenti scenografie ed effetti speciali. Nei 90 minuti di show si intrecciano boicottaggi e rocambolesche interruzioni a opera degli attori, pronti a dimostrare in ogni scena di essere molto più abili di lui. Alla fine, appare chiaro come siamo tutti diversamente abili, differentemen-te normali e meravigliosamente diversi. Filo conduttore di Up&Down è una forte connotazione d'improvvisazione, che interrompe le liturgie teatrali e offre al pubblico una vera e propria esperienza in cui le distanze tra palcoscenico e platea si annullano. Il finale è un gesto che la compagnia definisce rivoluzionario: un grande abbraccio. **G.M.**

MUSICA



Da Dalla a Morandi: la disabilità in musica in 5 canzoni

Disabilità e arte si intrecciano anche nella musica. In una playlist ideale dedicata all'argomento sono almeno cinque i brani immancabili da inserire sul tema. Gianni Morandi nel 2002 ha pubblicato 'Il mio amico'. L'eterno ragazzo canta la sindrome di Down e la racconta attraverso gli occhi di un suo amico, quasi invidioso della sua capacità di aiutare gli altri 'a capire e amare la vita'. Ancora un ragazzo con la sindrome di Down in 'Per sempre, presente' di Lucio Dalla: anima sensibile capace di vedere il bello della vita nonostante le difficoltà. Una delle canzoni più celebri è, però, 'Ti regalerò una rosa' di Simone Cristicchi. Con questo pezzo il cantautore ha vinto Sanremo nel 2007. Protagonista Antonio, classe 1954 e da sempre affetto da disabilità cognitiva, una schizofrenia che a 40 anni lo ha 'rinchiuso' in un manicomio. Altro brano da ascoltare è 'Un malato di cuore' di Fabrizio De André: al centro un ragazzo con una patologia congenita e limitante. La quinta canzone è 'Ti insegnnerò a volare' di Francesco Guccini e Roberto Vecchioni: una dedica ad Alex Zanardi che nel 2001 ha subito un'amputazione di entrambe le gambe per un incidente in Formula 1.

Invalidità civile?

Ausili?

Turismo e tempo libero?

Mobilità?

Accessibilità?

Assistenza sanitaria?

Integrazione scolastica?

Previdenza?

Lavoro e formazione?



SuperAbile
INAIL

IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

risponde alle vostre domande
in nove lingue su carta, on line e in linea

Numero Verde
800 810 810
PER INFORMAZIONI

PER CHIAMATE DALL'ESTERO
E DAI CELLULARI**
+39 06 45539607
PER INFORMAZIONI
*Il costo varia a seconda dell'operatore utilizzato e del proprio piano telefonico

www.superabile.it

superabile@inail.it



Richiedi la tua copia a:
superablemagazine@inail.it



**25 NOVEMBRE
GIORNATA MONDIALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**



COMITATO ITALIANO PARALIMPICO
ITALIAN PARALYMPIC COMMITTEE



FESTIVAL DELLA CULTURA **PARALIMPICA**



14 - 17
novembre
2023
Taranto



SPORT, LINGUAGGIO UNIVERSALE

*Cerimonia inaugurale alla presenza
del Presidente della Repubblica*

Media partner



Partner



Con la collaborazione



Con il patrocinio



Con la partecipazione di

